

PRESENTAZIONE della Superiora generale

Pace e Bene!

Sono lieta di presentarvi questo nuovo numero del nostro bollettino congregazionale. Le poche variazioni che vi trovate sono dovute al cambiamento di redazione.

Prima responsabile della nuova redazione è Sr Cecilia Subiabre, Vicaria generale che, contando sulla collaborazione di tutte le sorelle, si impegna a mantenere fede a quanto stabilito dal Capitolo generale.

L'Assemblea capitolare infatti ha sollecitato fortemente la circolazione delle informazioni tra il Consiglio generale, gli organismi e le singole comunità, auspicando che questo valido strumento di comunione esca almeno ogni sei mesi (Doc.Cap. pag.25). Come già espresso in una comunicazione alle Superiori provinciali e regionale, è necessario che a Sr Cecilia arrivino notizie da tutti gli organismi.

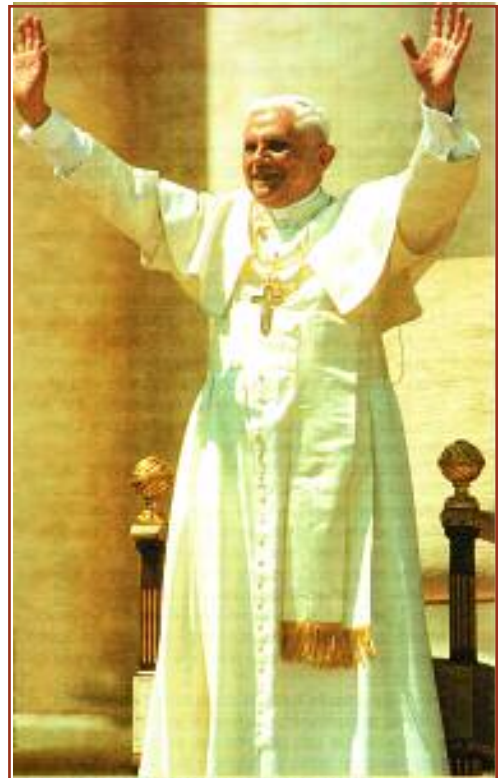
Ognuna con positiva curiosità ha il piacere di leggere le notizie di "Pace e Bene", per sentirsi parte viva della famiglia. Chiedo pertanto di collaborare mandando, attraverso la responsabile provinciale, notizie ritenute interessanti.

Questo nuovo bollettino esce all'inizio di un nuovo anno, di un nuovo percorso di vita. Un anno che inizia nel segno della pace portata da Cristo principe della pace. Pace che, come ha detto il Pontefice, Benedetto XVI, nel Messaggio di Capodanno, non è soltanto assenza di conflitti e di tensioni, ma è promozione dello sviluppo integrale delle persone, di tutte le persone e la tutela dei loro diritti fondamentali.

Siamo operatori di pace nella misura in cui ci lasciamo illuminare dalla luce di Cristo, quella luce capace di trasformare tutta la nostra vita in risposta amorosa verso Dio e verso tutti i suoi figli. La sfida più grande oggi è accogliere veramente nel proprio cuore il Signore Gesù e seguirLo fino alla Croce Redentrice. Questo cammino comporta l'accettazione serena della fatica e della sofferenza; è un cammino di conformazione a Cristo, di condivisione dell'Amore Redentivo, che dobbiamo compiere con maggior impegno quest'anno, proprio per ben celebrare il centesimo anniversario della denominazione "del Sacro Cuore".

Ci auguriamo che "Pace e Bene" continui ad essere strumento di formazione al nostro carisma, prezioso collegamento tra tutte le sorelle della Congregazione, mezzo di comunione e seme fecondo di fraternità. A Sr Ermenegilda, a Sr Teresa Della Pietra e alle sorelle che hanno con loro collaborato nella stesura del bollettino in questi anni, rivolgo, a nome del Consiglio e di tutte le sorelle della Congregazione, un sentito, riconoscente ringraziamento.

Maria Santissima, Regina della Pace, celebrata e invocata sotto questo titolo ad ogni inizio d'anno, ci aiuti, in questo nuovo Anno 2006, ad accogliere ogni realtà con fede e con sentimenti di pace e di speranza.



NEL "CANTIERE" DELLA PACE

1 gennaio 2006:

BENEDETTO XVI
ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO,
INVITA TUTTI GLI UOMINI
E LE DONNE DI BUONA VOLONTÀ
"AD UN "SUSSULTO" DI CORAGGIO E
DI FIDUCIA IN DIO
PER DIVENTARE
"FERMENTO" DI UN'UMANITÀ
RINNOVATA NELL'AMORE!"

ALLE SORGENTI DELL'AMORE

*... e subito dal costato uscì
sangue e acqua...*

S. Giovanni con il suo Vangelo, proclama la messianicità e la filiazione divina di Gesù attraverso i discorsi di autorivelazione: la manifestazione di questa verità diviene chiara e completa solo nella suprema glorificazione di Gesù sulla croce.

Giovanni è il testimone oculare, ai piedi della croce, di uno dei segni più simbolici e significativi di Gesù Messia regale e lo descrive in forma concisa, ma con l'occhio intuitivo della fede che va oltre la cronaca.

"Vennero i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che erano stati crocifissi insieme con Lui. Venendo però da Gesù, e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua"

(Gv. 19,

32ss)

Il brano evangelico, in sé, sembra registrare un fatto di cronaca. Gesù era già morto quando il soldato gli infisse la lancia nel costato, come a completamento di una sentenza eseguita alla lettera fino in fondo. Certamente i pochi presenti all'esecuzione capitale dei tre condannati, la pensavano così! Ma Giovanni, il discepolo attento agli avvenimenti del calvario, penetrava le profondità di quel mistero con l'intuizione di chi sa leggere al di là dei fatti.

Egli, nel riferire gli episodi del calvario, descrive l'innalzamento sulla croce come un'investitura regale. Gesù, siede sul trono della croce e in alto, sopra il capo, è posta la scritta "Gesù nazareno Re dei giudei", proclamazione che poc'anzi Pilato aveva avallato: Ecco il vostro Re!

Un Re Crocifisso, un Re trafitto, un Re la cui potenza si rivela nell'amore, nel dare la vita. E' l'ora in cui nel tempio si preparano gli agnelli pasquali, come sottolinea Giovanni (Gv. 19,36): Gesù è l'Agnel-



lo prefigurato dell'antico esodo il cui sangue sugli stipiti salva il popolo e lo trae in libertà (Es. 12,22ss); ed è anche l'Agnello pasquale escatologico che segna il traguardo glorioso dell'umanità alla fine dei tempi (Ap. 14, 1ss), è il vero Agnello immolato per la salvezza del mondo, "l'Agnello sgozzato" che con la gloriosa ferita (messa in evidenza dall'iconografia di ogni tempo) manifesta la sua vittoria sulla morte e il suo potere sulla vita.

Infatti, dallo squarcio inflitto dal soldato, nel segno del sangue e dell'acqua e per la potenza dello Spirito, nascono i Sacramenti della Salvezza, dono pasquale di Gesù il quale, proprio al momento della morte, "reclinato il capo, spira lo Spirito" (Gv. 19, 30). Da questo momento, gli uomini sono invitati ad avvicinarsi alla fonte della salvezza memori delle Parole di Gesù: "Chi ha sete venga a me e beva!" Giovanni, infatti, vede attualizzata in Gesù la profezia di Ezechiele: "fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno" (Gv. 7,38).

In questo contesto trova spazio e significato anche la parola "sitio" che Gesù pronuncia prima di morire; essa è una parola chiave in quanto, mentre l'acqua terrena lascia ancora sete, l'acqua di Gesù placa la sete per sempre. (Gv. 4, 13). Gesù, infatti, nel momento del supremo sacrificio, ci disseta con l'acqua dello Spirito.

"L'apertura del Cuore sta ad indicare il dono offerto a tutti, di quanto di più personale ed intimo Gesù ha: lo Spirito Santo; lo spazio aperto, svuotato, può ormai essere accessibile a tutti". (H. Balhassar)

Questa sorgente di salvezza e di grazia non si apre da fuori, come potrebbe sembrare: non è la lancia del soldato a sbrecciare il Cuore del Crocifisso. Il testo giovanneo mette in evidenza un verbo significativo (diverso dalla Volgata che traduce: Aperuit = gli aprì il costato): Percussit = percosse il costato, parola dalla forte risonanza biblica che ci fa risalire al gesto di Mosé di fronte alla roccia:

Percosse la roccia (= Cristo) e ne uscì acqua e tutto il popolo bevve!"(Es. 17, 6).

E' il Padre, allora, che dalle profondità della vita eterna del suo Figlio, attraverso il Costato lacerato di Gesù, spalanca le porte e fa uscire il suo Spirito di vita sull'umanità rappresentata, sotto la croce, dall'apostolo Giovanni, il testimone privilegiato del mistero che si compie sotto i suoi occhi sul calvario. Nella morte di Gesù, l'ora della glorificazione è arrivata: da questo momento lo Spirito è dato, nel segno dell'acqua battesimale, ai credenti che nascono da acqua e da Spirito (Gv. 3,5).

Se l'acqua è simbolo dello Spirito che nel battesimo purifica e dà vita, il sangue che sgorga dal costato del Crocifisso è la vita stessa di Gesù che si dona totalmente all'uomo. E' la vita interiore di Gesù, come sottolinea il noto teologo I. De la Potterie:

"Il sangue di Cristo rappresenta la vita di Cristo... E' l'evocazione e il simbolo della vita profonda di Gesù... E' il simbolo visibile di ciò che era rimasto invisibile: la coscienza di Gesù. Il sangue che esce dal suo Costato trafitto ci permette di penetrare nella sua intimità...nella vita profonda di Gesù"

(da Il mistero di Cristo trafitto)

Dal Cuore del Trafitto il sangue e l'acqua escono, però, mescolati, come a significare il compimento dell'antico testamento nel nuovo: il sangue è la vita di Gesù, l'acqua il dono dello Spirito. Gesù, "diventato perfetto mediante la passione" (cf. Eb. 2,10), donandoci lo Spirito, viene costituito anche "datore di vita" (cf. 1Cor. 15,45): il cristiano, così, può entrare in relazione con Dio, quale figlio nel Figlio, partecipe della natura divina.

"Si unirono insieme il sangue e lo Spirito, affinché per mezzo del sangue della nostra stessa natura fossimo resi capaci di ricevere lo Spirito Santo che non è della nostra natura" (omelia in Pascha, II)

Questo mistero si attua ogni giorno nell'Eucarestia, sacrificio pasquale dove Gesù offre se stesso, corpo dato, sangue sparso, ottenendoci dal Padre il dono dello Spirito Santo per fare di tutti una sola famiglia, un solo corpo:

"Padre, a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito" (Pregh. Euc. III).

Il Costato, aperto sul calvario, resta per sempre quella fonte di vita cui tutta l'umanità è invitata ad accostarsi: "Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza". Is 12,3.

Su ogni altare fluisce quel fiume di redenzione, descritto nell'Apocalisse (Giovanni si ispira ad Ezechiele), "le cui acque, guariscono, risanano, donano vita" (cf. Ez. 47, 8-9; Ap. 22, 1). Anche noi ogni giorno, celebrando l'Eucarestia, siamo investiti della redenzione di

Gesù, e, formando con Cristo un solo corpo in un solo Spirito, a nostra volta possiamo essere un sacrificio santo, vivente e gradito a Dio.

Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene, infatti, il sacrificio delle membra del suo Corpo. La nostra vita, la nostra sofferenza, la preghiera, la lode, il lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale; in questo modo, acquistano un valore nuovo.

"Cristo ha voluto fare suo il sacrificio spirituale della Chiesa, chiamata ad offrire, col sacrificio di Cristo, anche se stessa. Ce lo insegna, per quanto riguarda tutti i fedeli il Concilio Vat. II: Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice della vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa" (Ecclesiae de Eucarestia,13)

Gesù Crocifisso presente sull'altare offre a tutti i cristiani la possibilità di essere uniti all'offerta che egli ha fatto di sé sulla croce. Sacrificio della croce e Sacrificio eucaristico sono una medesima realtà... La S. Messa è il Sacrificio del Calvario: la separazione tra carne e sangue, avvenuta realmente sulla croce e testimoniata dall'ultima stilla di sangue fuoriuscita dal costato del Crocifisso, è presupposto della forma del banchetto eucaristico, sacrificio che attualizza, oggi, la salvezza pasquale offerta da Gesù al mondo. Ecco perché i cristiani sono invitati, nel giorno del Signore, a riunirsi per celebrare il memoriale di questo Sacrificio, "per ricevere, dalla pienezza del Cuore di Cristo, grazia su grazia"(Gv 1,16).

L'apostolo Giovanni, testimone privilegiato degli ultimi avvenimenti della vita di Gesù, aveva appoggiato il suo capo sul petto di Gesù durante l'Ultima Cena; egli più di ogni altro può aiutarci a cogliere nel sacrificio eucaristico

"la carità infinita che egli aveva scoperto nel Cuore di Gesù e ci invita ancora a contemplare quel Cuore «che ha tanto amato gli uomini», da darsi in sacrificio per loro". (Giov. Paolo II 1988 udienza gen.)

«E chi vide ne dà testimonianza, e la sua testimonianza è vera. Ed egli sa di dire il vero, affinché voi pure crediate» (Gv. 19,35).

Ma questo stesso mistero dovremo sempre vedere non già distaccato, bensì coordinato e collegato con tutti i vari misteri della vita nascosta e pubblica di Gesù, fino all'altro e sublime mistero della Redenzione. Da Nazaret al Calvario c'è, infatti, una linea di ordinato sviluppo, nella continuità di un indiviso ed indivisibile disegno d'amore. È per questo che sul Calvario ritroveremo ancora Maria, che vi si attesta proprio come Madre, vigilando e pregando presso la Croce del Figlio morente, e insieme come "socia", cioè come collaboratrice della sua opera salvifica, "servendo sotto di lui e con lui, per grazia di Dio onnipotente, al mistero della Redenzione" (cf. Lumen Gentium, 56).



BENEDETTO XVI

CHIUDE L'ANNO DELL'EUCARISTIA CANONIZZANDO CINQUE BEATI

Domenica, 23 ottobre 2005, il Papa Benedetto XVI ha chiuso nella Giornata Missionaria Mondiale il Sinodo dei Vescovi e l'Anno dell'Eucaristia proclamando cinque santi, i primi del suo pontificato.

Tra i nuovi canonizzati ci sono due italiani: Gaetano Catanoso (1879-1963), sacerdote e fondatore della Congregazione delle Suore Veroniche del Santo Volto, e Felice de Nicosia (1715-1787), religioso cappuccino. Da questa domenica, nell'albo dei santi figurano anche padre Alberto Hurtado Cruchaga (1901-1952), gesuita, una delle figure più rappresentative del Cile nel XX secolo, e due polacchi: Jozef Bilczewski (1860-1923), Vescovo di Leopoli dei Latini (oggi in Ucraina), e Zygmunt Gorzdzowski (1845-1920), sacerdote e fondatore della Congregazione delle Suore di San Giuseppe.

“Il santo è colui che è talmente affascinato dalla bellezza di Dio e dalla sua perfetta verità da esserne progressivamente trasformato”, ha spiegato il Pontefice sintetizzando l'eredità lasciata da questi cinque uomini nella Chiesa. La celebrazione eucaristica, che i 252 partecipanti al Sinodo hanno potuto conceleberrare, ha avuto luogo in piazza San Pietro in una splendida mattina di sole con la partecipazione di decine di migliaia di pellegrini. Gli oltre settemila cileni sono stati quelli che hanno partecipato con più entusiasmo, rispondendo al Papa con canti e grida ogni volta che questi menzionava il nome del secondo santo del Cile. Il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il Cardinale portoghese José Saraiva Martins, ha chiesto all'inizio della celebrazione la canonizzazione.

Sulla facciata principale della Basilica di San Pietro sono stati esposti gli enormi ritratti di questi uomini, il cui abbraccio celeste nell'amore di Dio rimane registrato solennemente da quest'atto del Santo Padre.

“Per questa bellezza e verità”, ha aggiunto in un'omelia letta in italiano, polacco, ucraino e castigliano, il santo “è pronto a rinunciare a tutto, anche a se stesso. Gli basta l'amore di Dio, che sperimenta nel servizio umile e disinteressato del prossimo, specialmente di quanti non sono in grado di ricambiare”.

“In diverse situazioni e con diversi carismi, essi hanno amato il Signore con tutto il cuore e il prossimo come se stessi così da diventare modello a tutti i credenti”, ha aggiunto.

Nel corso dell'omelia, il Pontefice ha tracciato un breve profilo di ciascuno dei beati canonizzati. Ha presentato san Gaetano Catanoso come un “apostolo del Volto Santo di Cristo”.

“La Messa quotidiana e la frequente adorazione del Sacramento dell'altare furono l'anima del suo sacerdozio: con ardente ed instancabile carità pastorale egli si dedicò alla predicazione, alla catechesi, al ministero delle Confessioni, ai poveri, ai malati, alla cura delle vocazioni sacerdotali”, ha ricordato.

Evocando la figura di san Felice da Nicosia, ha citato le parole da lei ripetute in tutte le circostanze, di gioia e di mestizia: “Sia per l'amor di Dio”.

“Fra Felice - ha detto - ci aiuta a scoprire il valore delle piccole cose che impreziosiscono la vita, e ci insegna a cogliere

il senso della famiglia e del servizio ai fratelli, mostrandoci che la gioia vera e duratura, alla quale anela il cuore di ogni essere umano, è frutto dell'amore".

"La profonda conoscenza della teologia, la fede e la devozione eucaristica di Józef Bilczeski hanno fatto di lui un esempio per i sacerdoti e un testimone per tutti i fedeli", ha proseguito ricordando che "la Santa Messa, la Liturgia delle Ore, la meditazione, il rosario e le altre pratiche di pietà scandivano le sue giornate" e che "un tempo particolarmente lungo era dedicato all'adorazione eucaristica".

San Zygmunt Gorazdowski "è diventato famoso per la devozione fondata sulla celebrazione e sull'adorazione dell'Eucaristia. Il vivere l'offerta di Cristo l'ha spinto verso i malati, i poveri e i bisognosi", ha ricordato il Santo Padre.

Il Pontefice ha quindi presentato alla Chiesa e al mondo la figura di sant'Alberto Hurtado, "un vero contemplativo in azione".

"Nell'amore e nella consegna totale alla volontà di Dio, trovava la forza per l'apostolato", ha spiegato. "Fondò l'Hogar de Cristo per i più bisognosi e i senza tetto offrendo loro un ambiente familiare pieno di calore umano".

Concludendo l'Anno dell'Eucaristia, convocato e inaugurato da Giovanni Paolo II, il Papa ha riconosciuto come "provvidenziale" il fatto che "oggi la Chiesa additi a tutti i suoi membri cinque nuovi Santi che, nutriti di Cristo Pane vivo, si sono convertiti all'amore e ad esso hanno improntato l'intera loro esistenza".

LA CHIESA HA BISOGNO DI CONSACRATI CORAGGIOSI E CREATIVI

Benedetto XVI ritiene che per presentare Dio ad un mondo che sperimenta l'impatto dell'edonismo, del materialismo e dell'individualismo la Chiesa abbia bisogno della testimonianza di castità, povertà e obbedienza dei consacrati.

Il Pontefice ha affermato questo, sabato 10 dicembre 2005, incontrando nell'Aula Paolo VI del Vaticano ottomila religiosi, religiose e membri degli istituti secolari e delle società di vita apostolica della diocesi di Roma.

"La Chiesa ha bisogno della vostra testimonianza, ha bisogno di una vita consacrata che affronti con coraggio e creatività le sfide del tempo presente", ha detto il Papa nel discorso che ha rivolto loro dopo l'indirizzo di saluto da parte del Cardinale Camillo Ruini, Vescovo vicario della diocesi di Roma.

"Di fronte all'avanzata dell'edonismo - ha aggiunto -, a voi è richiesta la coraggiosa testimonianza della castità, come espressione di un cuore che conosce la bellezza e il prezzo dell'amore di Dio".

"Di fronte alla sete di denaro, la vostra vita sobria e pronta al servizio dei più bisognosi ricorda che Dio è la ricchezza vera che non perisce", ha proseguito.

"Di fronte all'individualismo e al relativismo, che inducono le persone ad essere unica norma a se stesse", il

Vescovo di Roma ha infine considerato che la vita fraterna, "capace di lasciarsi coordinare e quindi capace di obbedienza, conferma che voi ponete in Dio la vostra realizzazione".

In questo modo, ha segnalato, "la persona consacrata vive nel tempo, ma il suo cuore è proiettato oltre il tempo e all'uomo contemporaneo spesso assorbito dalle cose del mondo testimonia che il suo vero destino è Dio stesso".

Il segreto perché la vita dei consacrati diventi un "segno profetico" del Regno dei cieli, secondo il Papa, consiste nell'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, prima di qualsiasi altra persona o cosa.

"Non abbiate paura di presentarvi, anche visibilmente, come persone consacrate, e cercate in ogni modo di manifestare la vostra appartenenza a Cristo, il tesoro nascosto per il quale avete lasciato tutto", ha esortato il Pontefice.

Come sintesi del suo messaggio, il Santo Padre ha proposto ai consacrati di assumere il motto programmatico di San Benedetto: "Niente sia anteposto all'amore di Cristo", che è diventata una delle frasi più citate da Benedetto XVI.



Con la Famiglia Francescana



*«Signore,
che vuoi che io faccia?»*

DALL'OMELIA
DEL MINISTRO GENERALE
DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI,
FR JOSÉ RODRIGUEZ CARBALLO
ALL' INIZIO DEL CAMMINO VERSO
L'VIII CENTENARIO
DI FONDAZIONE DELL'ORDINE,

OMELIA TENUTA IL 29 OTTOBRE 2005

“**N**oi Frati minori iniziamo oggi il cammino che ci porterà in questi anni, mentre facciamo grata memoria dell'VIII Centenario della nostra fondazione, a celebrare il dono della nostra vocazione e ad accogliere la grazia delle origini. [...] Questo primo momento del nostro cammino giubilare sarà incentrato sul discernimento. In questo contesto il Signore della storia ci invita, ancora una volta, per mezzo dell'Apostolo, ad esaminare tutto, per tenere ciò che è buono (cf 1Ts 5,21), e ci chiede di riconoscere, leggere ed interpretare alla luce del Vangelo i segni dei tempi (cf Lc 12,54-59) attraverso i quali ci interpella (cf Sdp 6). Così durante quest'anno, guidati dall'esempio di Francesco, ci porremo ancora una volta la domanda: «Signore, che vuoi che io faccia?» (3Comp 6). Mentre ce la poniamo, come accadde a Francesco nel lontano 1206, sento il Signore che ci chiede, come fece quel giorno a Spoleto con il Poverello: Frati Minori, dove state andando? Chi può esservi più utile: il padrone o il servo? E a ciascuno di noi oggi ripete anche, come allora a Francesco: Ritorna sui tuoi passi (cf 3Comp 6).

Nel periodo della sua conversione Francesco diventò lui stesso domanda: «Signore, che vuoi che io faccia?». Egli è il credente che cerca e che prega: «illumina le tenebre de lo core mio» (PCr 1). È il povero che, come Maria, si mette in atteggiamento di totale disponibilità per compiere prontamente la volontà del Signore. Davanti alla scelta se servire il servo o il padrone 800 anni fa Francesco decise, in maniera radicale e definitiva, di seguire il Signore secondo la forma del santo Vangelo, che lo stesso Altissimo gli aveva rivelato (cf Test 14). In questa prima tappa del Centenario della nostra fondazione facciamo memoria della conversione di Francesco, con il proposito di ripercorrere il cammino interiore di conversione che fece il Poverello, per vivere con nuovo entusiasmo quanto abbiamo promesso nella nostra professione. Se siamo decisi a domandarci, in atteggiamento di obbedienza: «Signore, che vuoi che io faccia?», anche noi sentiremo l'invito del Signore a scegliere tra il padrone e il servo, a ritornare sui nostri passi, a ricominciare, a convertirsi, a credere al Vangelo (cf Mc 1,15). Sì, ritornate, convertitevi: è l'invito che costantemente risuona nel nostro cuore. Ritornate, convertitevi: è l'appello che ci lancia la Chiesa, quando ci invita alla «fedeltà creativa» (VC 37). Ritornate, convertitevi: è l'urgenza che in modo chiaro ci ha manifestato il Capitolo di Pentecoste 2003; l'urgenza di accogliere lo spirito, di nascere di nuovo, di tornare all'essenziale, di conformare la nostra vita alle esigenze radicali del Vangelo (Sdp 2), di convertirsi, così da scegliere anche noi definitivamente il padrone, lasciando per sempre il servo.

22 Giugno 1906

SECONDA LETTERA,
CON LA QUALE MADRE ASSUNTA
DICHIARA L'ATTESA PROMULGAZIONE
DELLE NUOVE COSTITUZIONI
ED AFFIDA AD OGNUNA
GLI IMPEGNI CHE ESSE COMPORTANO,
ANCHE IN RIFERIMENTO
AL NUOVO TITOLO CHE PORTIAMO.

Nella grazia delle origini

Care Sorelle
e Figlie dilette in Gesù Cristo,

Finalmente, dopo circa un anno di attesa, ho il bene di presentarvi le nostre Costituzioni definitivamente approvate in data 14 Agosto 1905. Il motivo del ritardo fu che per ben due volte dovemmo ricorrere alla S. Congregazione, per alcune delucidazioni e scioglimento di dubbi, prima di mandarle alle stampe. Ora a noi riescono chiare in ogni punto e lo saranno a Voi pure; se qualche cosa però vi sembrasse oscura, parlate e noi procureremo schiarirvela.

Avete già indovinato che vi sono dei cambiamenti radicali, ma tutti sono stati fatti dalla Rev. ma Commissione esaminatrice, composta di dodici Eminentissimi Cardinali; fatti da loro ed approvati dalla S. Sede, noi dobbiamo piegare il capo e rispettarli ed amarli, nella certezza che è volontà di Dio, manifestataci per l'organo gerarchico di Chiesa santa.

Ci sia caro dunque il dovere di osservarli più puntualmente che ci sarà possibile. Risplenda in noi l'esatta osservanza di questi nostri Statuti che, se formano il Codice su cui verremo giudicate della nostra vita religiosa, sono il nostro secondo Vangelo.

Ve l'ho già detto: è una grazia grande per noi, veder in questi tempi difficili approvare le Costituzioni nostre, e la S. Congregazione prendere benevolmente il nostro istituto sotto l'imme-



diata sua dipendenza, come è grazia distinta e singolare quella di poterci dire: Figlie del S. Cuore. Oh, quanto questo caro titolo ci onora! Ma quanto ci renderemo colpevoli se la nostra condotta non fosse in armonia con esso! Missionarie del S. Cuore !... la nostra vita sia uno studio continuo per ricopiare in noi le virtù di questo Cuore adorabile. E non fu Egli il primo Missionario delle anime durante la sua vita mortale? Or, se ogni cristiano è obbligato a modellare la sua su questa vita del Redentore divino, sono obbligate in modo tutto speciale le sue Missionarie, se vogliono essere da Lui riconosciute e benedette alla fine della giornata, che sarà il momento della generosa mercede.

E' necessario che ci applichiamo alla pratica di quelle virtù che più spiccarono in Lui: l'umiltà, che è la base ed il fondamento di tutte le altre, le quali perciò, senza di essa, sarebbero illusorie e null'altro; e la carità. Oh, la carità quanto ce la raccomanda Gesù e quanto ci rende care al suo Cuore! Guai se fra le figlie sue mancasse la carità! Non saremmo mai riconosciute da Lui che ha detto: Questo è il mio comandamento; osservatelo e sarete salvi. Ed io posso aggiun-

gere: Volete essere felici anche in questo mondo?.. Amatevi scambievolmente, compatitevi, sopportatevi, in una parola: Siate caritatevoli. Una casa religiosa ove non regnasse la carità, cosa potrebbe essere se non un vero peristilio dell'inferno?

Ah, il buon Gesù ci preservi da tanta sciagura e faccia invece che in tutte i cuori delle sue Missionarie risplenda la santa carità del suo Cuore, lo spirito di abnegazione, lo spirito di sacrificio, che richiedono le nostre Costituzioni. Ogni nostra Casa sarà così un piccolo paradiso, perché il S. Cuore regnerà veramente come supremo padrone su di essa;... che se qualche volta Gli piacesse farci provare qualche spina della sua corona, non faremo no le delicate, ma l'accetteremo come un nuovo pegno del suo amore e come una caparra della ricompensa che tiene preparata nel regno celeste per le sue Serve e Spose fedeli.

Altro non so dirvi, mie carissime, se non che raccomandarmi alle vostre preghiere, perché non mi avvenga la somma disgrazia che, dopo aver eccitate, come posso, alla pratica della virtù debba mancare ai tanti doveri che mi impone il posto che occupo. Sorretta invece dalle vostre preghiere ed accompagnata dalla divina grazia vi sia di esempio nell'esatta osservanza delle nostre sante Regole e meriti così di essere con Voi tutte, figlie dilette, unita per sempre, a ringraziare e lodare il Cuore adorabile del nostro buon Gesù, nel santo Paradiso.

Vostra aff.ma Madre

*Sr. M. Assumpta
della SS.ma Trinità Sup. G.le*

Gemona, 22 giugno 1906, Festa del S. Cuore

Vita della Congregazione

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE - Agosto - dicembre 2005

- * Il Consiglio Generale ha iniziato il suo mandato, al termine del Capitolo generale, con un incontro con le sorelle del Consiglio Generale uscente, al fine di dare continuità al servizio svolto nel sessennio precedente.
- * NELLE PRIME RIUNIONI HA NOMINATO:
 1. Economa generale: la Consiglieria Suor Paola Dotto,
 2. Segretaria generale: Sr Augusta Visentin,
 3. Superiora temporanea, fino alla celebrazione del primo Capitolo della Provincia "Holy Family" dell'India: Suor Maddalena Moro,
 4. Superiora della comunità "Asisium": Sr. Chiaremlia Lavatori,
 5. Superiora della comunità "Madonna delle Rose" di Viole di Assisi: Suor Rosangela Bregani,
 6. Preside dell'Istituto "Asisium" di Roma: Suor Loredana Borsato.
- * Successivamente ha confermato l'ammissione alla PROFESSIONE PERPETUA di:
SR. ROSA VEGA CONTRERAS, SR. BERNARDA MADRID GARCIA, SR. MERCEDES SAMANIEGO REBOLLEDO
della Provincia. Latino-americana "Sant'Antonio";
di SUOR CARLOTTA M. CABILI della Provincia romana "M. Immacolata".
- * E' stato elaborato, quindi, il testo definitivo del DOCUMENTO del XVIII CAPITOLO GENERALE, per essere inviato a tutte le suore.
- * Con particolare riflessione e cura sono state scelte le tematiche della LECTIO DIVINA, incentrata sul Mistero del Cuore di Cristo Crocifisso.
- * In questo anno CENTENARIO DELLA DENOMINAZIONE DEL SACRO CUORE, il Consiglio ha voluto riservare momenti particolari alla preghiera comune, con la proposta di tre veglie di preghiera in date significative della Congregazione:
 - 23 Gennaio 2006, morte di Padre Gregorio;
 - 21 aprile 2006, Apertura Canonica dell'Istituto;
 - 23 Giugno 2006, Solennità del Sacro Cuore.
- * Dopo il necessario discernimento, sono state puntualizzate le priorità programmatiche che saranno motivo di riflessione ed impegno personale e comunitario, soprattutto in questo anno centenario, per una ri-appropriazione del carisma, come indica il Documento capitolare:
 - contemplare il mistero di Gesù Crocifisso, viverlo in fraternità, annunciarlo e testimoniarlo ad ogni uomo, quale messaggio della sua presenza;
 - coltivare una "spiritualità di comunione" attraverso una profonda comunione con Cristo e tra noi, a livello provinciale, congregazionale;
 - rinnovare la pastorale giovanile-vocazionale per la vitalità dinamica della Congregazione.

- * La riflessione prolungata sul Documento Capitolare ha orientato la PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2005-2011; il programma elaborato è stato poi inviato a tutte le suore, perché sia punto di riferimento per progetti e programmazioni delle Province e delle singole comunità.
- * Il programma dell'incontro di RINNOVAMENTO per le suore che celebrano il giubileo di Vita Religiosa è stato elaborato, tenendo presente il tema di questo anno centenario. Un pensiero riconoscente si eleva, fin d'ora, al Signore ed alle sorelle che hanno dedicato 50 o 25 anni al servizio del Regno di Dio.
- * Le esigenze di formazione delle sorelle degli Organismi più giovani ha sollecitato ad inviare a novembre, per qualche mese, Sr Teresa Della Pietra in India e a dicembre, per un mese circa, Sr. Antonietta Pozzebon in Africa, Queste sorelle, data la loro particolare competenza, hanno offerto fraterna collaborazione, così come auspica il Documento capitolare.
- * La redazione del Bollettino "PACE E BENE" è stata affidata alla commissione presieduta da Sr. Cecilia Subiabre, Vicaria Generale.
- * Dopo accurato discernimento, condiviso con le Superiori provinciali Sr Luisangela, Sr Rosaria e Sr Emmanuelle, delle Province Veneta, Romana e Francese, il Consiglio ha deliberato la riapertura del Noviziato Interprovinciale, secondo le indicazioni del Documento Capitolare. La Superiora Generale, Sr. Emmapia, con il consenso unanime del Consiglio, il giorno 9 dicembre 2005, ha DECRETATO L'APERTURA DEL NOVIZIATO INTERPROVINCIALE "PORZIUNCOLA" nella casa recentemente ristrutturata a Viole di Assisi ed ha nominato Sr. Eliodora Battiston, Maestra di Noviziato.
- * La Superiora generale, Sr Emmapia, ha presieduto nei primi giorni di ottobre 2005, il Capitolo elettivo della Provincia veneta "S. Maria degli Angeli", in cui è stato eletto il Consiglio costituito da:

Sr Luisangela Severin	Superiora provinciale
Sr Anna Maria Volpato	Vicaria provinciale
Sr Gina Tomadini	2° Consigliera provinciale
Sr Chiara Ceron	3° Consigliera provinciale.
Sr Daniela Revelant	4° Consigliera provinciale.

- * La Superiora generale, la Vicaria generale, Sr Cecilia Subiabre e le Consigliere Sr Paola Dotto e Sr Germana Tomat hanno partecipato al Capitolo provinciale della Provincia "M. Immacolata", che si è svolto a Roma dal 27 al 31 dicembre 2005, in cui è stato eletto il nuovo Consiglio provinciale costituito da:

Sr Ermenegilda Cavasin	Superiora provinciale
Sr Marta Camerotto	Vicaria provinciale
Sr Rosaria Iacobucci	2° Consigliera provinciale
Sr Daniela Boa	3° Consigliera provinciale
Sr Renata Casagrande	4° Consigliera provinciale.



LA VISITA DEL CONSIGLIO GENERALE DELLE FRANCESCANE A GROTTE DI CASTRO

Dal giornale "Vita della Diocesi di Viterbo", stralciamo un articolo del Parroco, Don Tancredi Muccioli, che manifesta la sua gioia e soddisfazione nell'accogliere, in visita, il Consiglio generale a Grotte di Castro.

Domenica 13 novembre la Comunità parrocchiale di Grotte di Castro ha avuto la gioia di accogliere, in visita privata, il nuovo Consiglio Generale delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, eletto nello scorso mese di luglio in Roma, nel corso del XVIII Capitolo Generale: Sr. Emmapia Bottamedi - Superiora Generale, Sr. Cecilia Subiabre (Cile) Vicaria, Sr. Paola Dotto - Consigliera, Sr. Gracy Thuruthipallil (India) - Consigliera, Sr. Germana Tornat (Cipro) Consigliera.

Le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore furono fondate a Genova (UD) nel 1861 dalla duchessa Laura Leroux de Bauffremont e da Padre Gregorio Fioravanti o.f.m., nativo di Grotte di Castro (1822).

Esse sono presenti, oltre che in Italia, negli Stati Uniti d'America, Francia, Svizzera, Cipro, Lussemburgo, Camerun, India, Libano, Bolivia, Filippine, Rep. Centrafricana, Perù, Bulgaria, Albania, Congo, Ecuador, Lituania e Rep. Ceca.

La visita della Superiora Generale e del Consiglio è di buon auspicio per Grotte di Castro perché la Congregazione religiosa ha il desiderio, e noi anche, di aprire una casa proprio nel paese del Fondatore.

Accolte dal rettore del santuario Don Angelo Maria Patrizi, le Suore hanno sostato in preghiera davanti alla stupenda immagine della Madonna del Suffragio. Poi, in un colloquio con il parroco, hanno chiesto informazioni sulla parrocchia e sulle possibili attività riservate alle Suore.

Non poteva mancare la visita a quella che era la casa natale del P. Gregorio, in Via del Santuario. Un sopralluogo è stato effettuato anche al complesso dell'Opera Pia Cordelli-Scossa, una bellissima e ampia struttura che un domani, dopo i necessari lavori, potrebbe servire per diverse attività.

Prima di ritornare a Roma, nel salutarci, ci siamo lasciati con la speranza di rivederci ancora nell'attesa di una presenza stabile a Grotte di Castro.

Affidiamo all'intercessione di P. Gregorio questo desiderio: che il nostro illustre e "santo" concittadino ci ottenga la presenza delle sue figlie, le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

D. Tancredi Muccioli



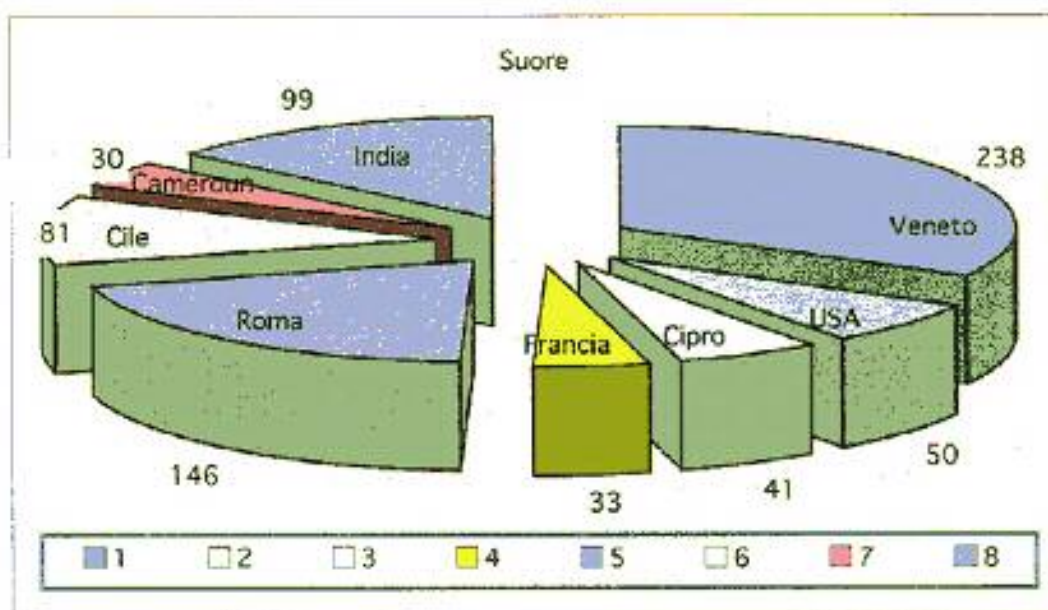
Benediciamo il Signore
per le nostre sorelle giubilande

80 °	Suor M. Afra Piccoli	Professione 14-12-1926	Prov Veneta
70°	Suor Maria D'Ambrosi	Professione 14-05-1936	Prov Veneta
	Suor M. Santina Pavan	Professione 12-10-1936	Prov Veneta
	Suor M. Armanda Trinca	Professione 12-10-1936	Prov Romana
	Suor M. Fabiola Marcuzzi	professione 12-10-1936	Prov Latinoam.
65°	Suor M. Cosmas Di Girolamo	Professione 27-03-1941	Prov Statunitense
	Suor M. Tullia Comai	Professione 26-06-1941	Prov Romana
	Suor M. Silvana Rosin	Professione 26-06-1941	Prov Romana
	Suor M. Vitalia Pozzobon	Professione 26-06-1941	Prov Veneta
	Suor M. Gemma Volpato	Professione 26-06-1941	Prov Veneta
	Suor M. Dorotea Gemin	Professione 26-06-1941	Prov Veneta
	Suor Mary Kevin Dillon	Professione 07-07-1941	Prov Statunitense
	Suor M. Ettoreina Barison	Professione 15-09-1941	Prov Francese
	Suor Rosalinda Gemin	Professione 15-09-1941	Prov Veneta
	Suor M. Fiorina Pozzebon	Professione 15-09-1941	Prov Veneta
	Suor M. Casimira Michielin	Professione 15-09-1941	Prov Veneta
	Suor M. Calista D'ambrosi	Professione 15-09-1941	Prov Veneta
	Suor M. Ausilia Zamboni	Professione 15-09-1941	Prov Veneta
60°	Suor M. Raphael Conlon	Professione 12-07-1946	Prov Statunitense
	Suor M. Gaudenzia Tommasini	Professione 12-08-1946	Prov Veneta
	Suor M. Romana Tommasini	Professione 12-08-1946	Prov Veneta
	Suor M. Isabella Pizzolon	Professione 05-10-1946	Prov Veneta
	Suor M. Flora Ceron	Professione 05-10-1946	Prov Orientale
50°	Suor M. Antonina Turrina	Professione 04-02-1956	Prov Latinoamer.
	Suor M. Elisa Gazzola	Professione 04-02-1956	Prov Veneta
	Suor M. Carmelisa Vendrame	Professione 04-06-1956	Prov Veneta
	Suor M. Idalia Cavasin	Professione 04-06-1956	Prov Veneta
	Suor M. Licia Plazzotta	Professione 04-06-1956	Prov Veneta
	Suor M. Michelangela Visentin	Professione 04-06-1956	Prov Veneta
	Suor M. Claudia Graziotto	Professione 04-06-1956	Prov Romana
	Suor M. Gregoria Morao	Professione 04-06-1956	Prov Romana
	Suor M. Agata Brunetti	Professione 19-09-1956	Prov Romana
	Suor M. Aurora Bearzi	Professione 04-10-1956	Prov Romana
	Suor M. Fides Lorenzon	Professione 04-10-1956	Prov Latinoamer.
	Suor M. Teresa Della Pietra	Professione 04-10-1956	Prov Veneta
	Suor M. Silvia Magaton	Professione 04-10-1956	Prov Veneta
25°	Suor M. Silvia Aro Rojel	Professione 11-02-1981	Prov Latinoamer.
	Suor M. Marta Camerotto	Professione 20-06-1981	Prov Romana
	Suor M. Ada Dorgnath	Professione 20-06-1981	Prov Veneta
	Suor M. Elsamma Parapuram	Professione 07-12-1981	Prov Indiana
	Suor M. Ansamma Pullikkattil	Professione 07-12-1981	Prov Indiana

Dati statistici

ANNO 2005 - al 31 dicembre

ORGANISMI	Suore	V.T.	V. P.	Def.te	Uscite	Nov.	Pre N.	Asp.	C.tà
1 - Prov. "S.M. degli Angeli"-UD	238	5	233	5	/	2	2	/	31
2 - Prov. "St. Francis" - USA	50		50	1	/	/	/	/	5
3 - Prov. "S. Elisabetta" - Cipro	41	6	35	1	/	/	/	/	7
4 - Prov. "S. Luigi IX" - Francia	33	1	32	2	1	/	1	/	6
5 - Prov. "M. Immacol." - Roma	146	13	133	3	1	1	4	1	17
6 - Prov. "S. Antonio" - Cile	81	22	59	/	2	2	3	2	15
7 - R.A.. "SS. M. d'Ug." - Cam.	30	8	22	/	/	3	5	5	7
8 - R.A.. "Holy Family" - India	99	12	87	1	1	14	6	18	14
Comunità dipendenti Cons.Gener.	/	/	/	/	/	/	/	/	3
TOTALE	718	67	651	13	5	22	21	26	105



Dalle Case di Formazione

NOVIZIATO "HOLY FAMILY" - Carmel Nagar - INDIA

"Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4)



La cappella del Noviziato, San Giuseppe era decorata in maniera speciale il 3° Settembre 2005, per l'occasione dell' inizio del anno canonico di 4 postulanti. Esse sono Anjali, Usha, Sujatha e Kavitha. La cerimonia era molto semplice, ma toccante e gioiosa. Le novizie durante la celebrazione hanno ricevuto il sari bianco come simbolo della purezza, la Regola e Costituzioni della nostra Congregazione. Suor Gracy, la Consigliera Generale, ha rivolto un messaggio illuminante alle novizie. Nel suo messaggio ha sottolineato specialmente la relazione profonda che esse devono coltivare con il Signore attraverso la vita di preghiera. Alla fine ha invocato su di loro la benedizione del Signore e le ha affidate alla maestra di Noviziato, Suor Mini Varikakuzhyil.

La presenza di numerose suore provenienti dalle varie comunità è stato il segno del loro amore e dell' interesse verso le giovani novizie. Pur nella diversità, per cultura e personalità, le novizie si sono affidate nelle mani di Dio per diventare vere missionarie della Famiglia Franciscana.

Auguriamo loro ogni bene con le parole di Santa Chiara:

"Tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma, anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permetta di ritardarne l'andare, cautamente avanza confidente, lieta e sollecita nella vita della beatitudine".

Con tanta gioia

Le suore della comunità S. Giuseppe

Carmel Nagar - India

NOVIZIATO "SS MARTIRI D'UGANDA" Nkoabang - CAMEROUN



*"Vendi tutto quello che possiedi;
poi vieni e seguimi"* (Lc 18,22)

Il 22 ottobre 2005 sarà per noi una data indimenticabile, poiché ci siamo avvicinate maggiormente al Signore, per vedere dove Egli è e per rendere più sicuro il nostro cammino alla sua sequela. Il Signore ci ha chiamate nelle nostre nazioni per farci sue fidanzate. Con lo sguardo rivolto a Lui,

noi speriamo di soddisfare le esigenze della nostra formazione, conformandoci a Cristo Crocifisso nel silenzio, nel sacrificio, nella sincerità, nella santificazione, nella preghiera.

Noi Lo ringraziamo per questa scelta. La stessa gratitudine è volta ai superiori che hanno voluto benevolmente accoglierci nella Congregazione, alla nostra maestra, a tutte le sorelle che ci hanno aiutato da vicino e da lontano, alle nostre sorelle che ci hanno sostenuto, ai nostri genitori che si sono lasciati toccare da Dio, aiutandoci nel nostro cammino di fede fin dalla prima infanzia.

Vi preghiamo di portarci nelle vostre preghiere, perché possiamo discernere meglio la voce di Cristo durante il nostro Noviziato che è una tappa molto importante di vita per noi.

Signore, rendici attente alla tua chiamata.

La novizia *Berte*

NOVIZIATO INTERPROVINCIALE - Viole di Assisi - ITALIA

Lo farò volentieri!

La Liturgia odierna ci propone il Battesimo del Signore Gesù, e proprio oggi è arrivato il grande giorno nel quale i nostri sogni, i nostri desideri si realizzano, nel cammino di sequela a Gesù Cristo. Ci affidiamo al Signore con la preghiera delle Lodi, per attingere da Lui la forza per affrontare questo importante passo, e tutto il nostro impegno di Noviziato. In questa tappa così significativa per la nostra vita, ci sentiamo spiritualmente accompagnate ed aiutate dalle nostre sorelle sparse in tutto il mondo, ci sentiamo unite alle persone che portiamo in cuore e accolte con tanta gioia da suor Emmapia, Superiora Generale, dal suo Consiglio, dalle Superiori delle tre province a cui apparteniamo e da molte sorelle provenienti da diverse comunità, è un segno di comunione e di appartenenza a questa famiglia religiosa.

Il rito di ammissione si è svolto in più momenti:

- * in primo luogo la nostra commossa risposta al saluto e alla domanda della Superiora Generale, per essere accolte nella famiglia delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore come novizie;
- * poi l'ascolto della Parola del Signore tratta dal Vangelo di Giovanni e significativa per il periodo del Noviziato: "udire, vedere, contemplare il Verbo della vita per poi annunciarlo" e l'ascolto di un passo del Testamento di Santa Chiara sul dono della vocazione e l'impegno per conoscerla sempre meglio;
- * quindi il discorso della Superiora Generale dal quale stralciamo un passo per noi significativo: "Carissime Mara, Federica e Julija, la vita religiosa, che state per abbracciare, vi impegna a vivere sempre protese a ricopiare in voi la vita di Gesù Cristo nostro maestro, povero, obbediente e casto. In questo cammino, mentre siete affascinate da un ideale che realizza la vostra vocazione, dovete, certamente, mettere in conto anche delle difficoltà, mezzi utili per allenarvi ad essere nelle mani del Signore strumenti docili e umili. Lo sguardo di predilezione di Dio attende la radicalità della risposta, la generosità e la confidenza di chi si consegna senza riserve, nello stesso tempo questo sguardo vi porterà ad essere persone dedite ad un servizio speciale a Lui, nella sua Chiesa. In voi il Signore intende continuare il carisma della nostra Congregazione che di giorno in giorno andrete conoscendo e approfondendo sempre più, soprattutto con lo studio della Regola e delle Costituzioni..." Proseguendo poi nella riflessione sullo spirito francescano e sulla risposta che S. Francesco, diede al Crocifisso: "Lo farò volentieri, Signore", suor Emmapia ci ha invitate ad imitarlo.
- * in seguito riceviamo con molta commozione e gioia l'abito di novizie, esso è conferma di un ulteriore passo verso la realizzazione vocazionale, nella sequela di Cristo e segno distintivo di appartenenza

- * allo specifico carisma delle Suore francescane Missionarie del Sacro Cuore, e infine accogliamo con gioia le Costituzioni, con l'impegno di studiarle e sperimentarle come guida nella comprensione e pratica della vita evangelica.

Dopo l'affettuoso abbraccio di tutti i presenti, ci disponiamo per la celebrazione Eucaristica parrocchiale che prevede anche il Battesimo del piccolo Marco, Sacramento che dà maggiore risalto al nostro momento vocazionale.

Grazie all'animazione del parroco don Francesco, del coro, del gruppo liturgico e soprattutto della entusiasta partecipazione delle nostre suore, la celebrazione è risultata veramente solenne.

Altrettanto gioioso è stato il momento conviviale, occasione per conoscere persone e realtà diverse che ci hanno dato una bella immagine e testimonianza della nostra famiglia nella sua dimensione francescana e missionaria.

Ringraziamo il Signore di averci convocate insieme nel Noviziato interprovinciale e fattoci gustare, fin d'ora, il dono della comunione tra noi. Iniziamo fiduciose il nostro Noviziato e ispirate da S. Francesco diciamo: Ti seguiremo volentieri, Signore!

Mara - Federica - Julija
novizie



PROVINCIA "S. MARIA DEGLI ANGELI" - Niem RCA



**PROFESSIONE RELIGIOSA
DI SUOR M. BLANDINE IRMA MARA**

11 settembre 2005 a NIEM

Introduzione:

La Professione religiosa è un impegno molto importante, che segna una svolta decisiva nella storia della vita spirituale di chi è chiamato da Dio. E' lo stesso Dio che aveva chiamato Abramo, Mosè e gli Apostoli, che continua a chiamare ancora oggi.

Un giorno Lui ha incontrato Blandine e le ha detto "SEGUIMI". Questo invito non è rimasto senza risposta. Come Maria che non ha paura di dire "sì" alla volontà del Signore, Blandine, dicendo "Eccomi" si offre e si abbandona, in tutta confidenza tra le mani di Colui che l'ha amata come la sua "umile serva".

1) I momenti dei preparativi.

Questi momenti sono stati i più movimentati, perché è necessaria una buona preparazione, sia spirituale che materiale, per la buona riuscita di questa semplice cerimonia. L' unione fa la forza: ecco che Sr. M. Teresa Della Pietra dall' Italia e Sr. Giovanna Craighero dal Cameroun con alcune altre sorelle si sono unite a noi per darci manforte. Veramente nessuna, da parte sua, ha esitato a dare il meglio di sé per testimoniare la sua gioia di ricevere ufficialmente nella nostra famiglia religiosa la nostra piccola sorella Sr. Blandine.

Ciò che è stato particolarmente significativo durante questi giorni di preparazione è stato il dinamismo spirituale delle suore: tutte le forme di preghiera (lodi, vespri, adorazione) avevano una sola intenzione di preghiera, quella della novizia che si prepara a donare la sua vita al Signore. E noi non eravamo sole a pregare, perché sapevamo che, anche da lontano, la grande famiglia delle Suore F.M.S.C. vegliava in preghiera intensa per poter sostenere la novizia Blandine. All' approssimarsi della festa è stato organizzato un triduo per accompagnare la sposa verso lo Sposo.

Per questo, accompagnata da Sr. Agostiniana, la Novizia ha goduto di un tempo di solitudine orante nel Monastero delle Suore Clarisse, un momento di " cuore a cuore" con Gesù. Questa tappa di preparazione è stata molto ricca spiritualmente, vista la priorità data alla preghiera: è questa, infatti, che dà significato alla nostra vita, alla sequela di Cristo e che motiva il nostro cammino verso le nozze eterne.

2) La veglia di preghiera alla vigilia della cerimonia.

Ecco che, per la prima volta, la Parrocchia del " Sacro Cuore" di Niem, vive un momento importante, il primo della sua esistenza: LA CONSACRAZIONE DI UNA DELLE SUE FIGLIE.

Da qualche giorno questa piccola chiesa era sempre più movimentata. Una ricca serie di prove raggiunse il culmine. Il coro, i chierichetti, (servants de Messe) le danzatrici, le suore, il Parroco come pure la Novizia e i genitori, ciascuno da parte sua, si preoccupa degli ultimi preparativi.

Verso le 17, nella Chiesa parrocchiale, viene organizzata una ADORAZIONE.

Malgrado la pioggia battente, forte ed improvvisa, che sembrava dovesse far fallire questo incontro di preghiera, la chiesa era piena di gente. Tutti davano prova del loro desiderio di accompagnare Blandine. Dopo la lettura di un brano del Vangelo (tutto in sango) tutti sono rimasti nel raccoglimento, in adorazione davanti al SS.mo Sacramento.

Questo incontro è stato pure caratterizzato dalla testimonianza della nostra sorella sul suo cammino nel seguire la chiamata del Signore dall' inizio fino ad oggi. Ella ha concluso così: "Il Signore mi ha chiamata e, malgrado tutte le difficoltà e le prove, è Lui che mi ha sostenuta fino ad oggi. Quindi, cari giovani, se Dio vi chiama, non abbiate paura a seguirlo".

3) La Professione: 11 settembre a NIEM

Fin dal mattino tutto esprime la gioia. Fa bel tempo e tutto il clima di questa domenica si ispira all'avvenimento che stiamo vivendo. C'è molto andirivieni per poter preparare tutto prima della S. Messa solenne che viene celebrata alle 9.

C'è già sul sagrato una folla di bambini; alcuni lavorano, altri guardano con grande interesse.

Verso le 8.30 un corteo di macchine entra nel cortile della Missione, sia presso i Padri che presso le Suore. Sono vari missionari e missionarie che vengono da Bouar o da altre missioni per assistere alla cerimonia e testimoniare alle sorelle FMSC il loro sostegno spirituale e fraterno. "Come è bello vivere insieme, come fratelli e sorelle" ed essere uniti! Dopo una breve presentazione della Congregazione (Sr. Elodie in sango), la S. Messa è iniziata con la processione dei chierichetti, delle danzatrici, della Legione di Maria, delle suore, dei sacerdoti, del Celebrante principale, di Blandine accompagnata dai genitori.

Il rito della Professione è molto semplice, meraviglioso. Tutti seguono con molta attenzione ciò che si esprime nella celebrazione. Sr. Blandine ha espresso i suoi Voti con chiarezza senza lasciarsi vincere dall'emozione. Ella ha scelto come simbolo offertoriale il "bananier", (una giovane pianta di banane) per identificare la sua consacrazione religiosa con l'amore a Dio, suo Creatore. Tutto si svolge in una atmosfera di gioia e di preghiera.

A mezzogiorno un fraterno incontro per il pranzo ha riunito tutti insieme, nella semplicità, religiosi, religiose ed alcuni membri della famiglia della Neo-Professa.

Conclusa la festa a Niem, le Suore devono riprendere il cammino verso Maigarò dove si celebrano con solennità i Vespri, come azione di grazie.

Come non lodarti, Signore, nostro Dio? Come non ringraziarti per il "dono" di Suor Maria Blandine di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso?

Grazie, Sr. Teresa, Sr. Giovanna, Sr. Beatrice, Sr. Francisca per la vostra presenza fraterna in questa festa. E grazie a tutte le Suore di Maigarò e di Niem per aver organizzato bene questa stupenda cerimonia.

A lode di Dio, nostro Signore.

Sr. Teresa Della Pietra



Dalle Case di Formazione

brava gioiosa anche la Chiesa.

PROVINCIA " M. IMMACOLATA" - Scutari - ALBANIA

PROFESSIONE RELIGIOSA

di SR DILA e SR TOLINE A SCUTARI

il 29 settembre 2005

"Eccomi Signore!"

All'Amore che ci chiamava abbiamo risposto con gioiosa consapevolezza" Eccomi Signore", davanti ad una vasta assemblea di partecipanti: numerosi sacerdoti, il Provinciale e alcuni suoi, frati parenti, amici.

Eravamo nella Chiesa di S. Francesco da noi frequentata ogni giorno nel periodo della nostra formazione, ma in quel giorno sem-

Era presente la nostra Superiora Provinciale, suor Rosaria Iacobucci, venuta da Roma per accogliere i nostri voti, a nome della Superiora Generale suor Emmapia Bottamedi suor Renata, Consigliera Provinciale e tutte le sorelle presenti in Albania; Le suore in Albania sono poche, ma noi sentivamo affettuosamente presenti tutte le sorelle della Congregazione che riempivano di festa il nostro cuore. Ci siamo sentite veramente accolte in una grande famiglia dove tutte, in qualche modo si sono fatte presenti al nostro cuore.

La nostra gioia e la nostra emozione erano profonde, perché consapevoli di consacrare la vita a Colui che, con tanti segni di amore di predilezione e di misericordia ci aveva attratte a sé.

Ad accogliere la nostra offerta, in nome della Chiesa, c'era Mons Dode Gjergji, che con la sua gioiosa simpatia ci ha fatto sperimentare in parte, quella che doveva essere l'accoglienza da parte di Dio. Anche la sua parola è stata incoraggiante quando ha detto che la testimonianza che noi diamo, consacrando a Dio, è un segno forte in un mondo tutto preso dai beni materiali. Ci ha esortate a combattere contro il male ed a essere messaggere di bene come gli Arcangeli di cui ricorreva la festa. Monsignore ha elogiato i nostri parenti, che assistevano commossi ad un rito che non avevano mai visto, perché non hanno ostacolato la nostra vocazione.

Nel vederci circondate da tanto affetto e attenzione eravamo molto felici e dal cuore sgorgava un sentimento di riconoscenza per tutti coloro che ci hanno accompagnate nel cammino formativo, fino alla consacrazione, realtà che noi consideriamo, non un punto di arrivo, ma di partenza verso l'attuazione del progetto che Dio ha su di noi.

Chiediamo a tutte le sorelle di continuare ad accompagnarci con la preghiera nella corrispondenza piena all'Amore di Cristo.

Sr M. Dila di Gesù Misericordioso e Sr. M. Toline dell'Eucaristia



Dalle Case di Formazione

PROVINCIA "S. ANTONIO" - Santiago - CILE

PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA di

*Sr Marilù Tecsi Alzamora
della SS. Trinità*

*Sr Marlene Paco Lima
della Divina Misericordia*

*Sr Yanet Chuca Meza
di Gesù Maestro*



Oggi, 27 dicembre 2005,

è stato un giorno di molta gioia per ognuna di noi. Il giorno tanto atteso era arrivato! Ci siamo preparate con molto impegno a questo passo, per offrire al Signore la nostra vita e dire, come Maria, il nostro "Sì", metterci a disposizione dei nostri superiori. Il nostro cuore quella mattina era inondato di gioia, di emozione, di gratitudine al Signore per il dono della sua chiamata, per averci scelto per essere sue Spose.

Siamo felici per ciò che abbiamo celebrato, ma vogliamo chiedere al Signore che ci dia, ogni giorno, la docilità e la grazia di vivere la nostra consacrazione, in fedeltà, come FMSC.

Ha presieduto la cerimonia il Ministro Provinciale Rev.do P. Rogelio Wouters ofm, erano presenti oltre alla Superiora provinciale ed al suo Consiglio, le nostre sorelle della Congregazione, familiari e Laici Associati.

Vogliamo ringraziare Dio per i nostri superiori, per la fiducia che ci hanno dimostrato, per la nostra Famiglia religiosa, per l'accoglienza e la testimonianza gioiosa di ogni nostra sorella; ringraziamo le nostre Maestre di formazione che ci hanno guidate e aiutate in questo cammino.

Durante il tempo di formazione abbiamo coltivato il senso di appartenenza, ma in questo giorno lo abbiamo sperimentato fortemente, nel ricevere le felicitazioni della nostra Superiora generale, Suor Emmapia e del suo Consiglio, delle Superiori Provinciali e di tante sorelle della Congregazione e della nostra Provincia, che ci hanno accompagnato con la preghiera e con il loro affetto.

Vogliamo essere fedeli al Signore!

Per questo ci raccomandiamo alle vostre preghiere, per rispondere con perseveranza, entusiasmo e generosità a Colui che ci ha amate per primo.

Sr Marilù, Sr Marlene, Sr Yanet



DAL NOSTRO MONDO MISSIONARIO

“S. MARIA DEGLI ANGELI” GEMONA

*Premio a Sr Chiarfrancesca,
assegnato
dal Circolo Culturale Laurenziano
di Buia (UD)*



“La Congregazione, fedele allo spirito di minorità, traduce la missione profetica di Cristo, che è lieto annuncio ai poveri... Sull’ esempio di San Francesco, che cominciò a seguire Cristo curvandosi sulla sofferenza dei lebbrosi, la religiosa francescana, chiamata al ministero caritativo, lo adempie con l’ amore compassionevole che attinge dal Cuore di Cristo e aiuta i fratelli a comprendere il valore redentivo della solitudine e del dolore. (C.c.73-74)”.

Animata da un ardente zelo missionario, incoraggiata dalle nostre Costituzioni, (particolarmente considerando i punti suddetti) e favorita dal mandato dei superiori, Sr. Chiarfrancesca da anni sta impegnandosi a tempo pieno per le missioni. Ella realizza questo servizio attraverso l’ animazione missionaria nelle scuole, negli incontri di catechesi, nelle parrocchie, a singole persone ed a quanti lo richiedono, anche attraverso le adozioni a distanza e la realizzazione di piccoli progetti. Il sacrificio che certamente questo servizio richiede, sta sensibilizzando, ovunque, moltissime persone che desiderano inserirsi in questa catena d’amore.

Questa solidarietà sta trasformando in grazia e benedizione la vita di “fratelli più piccoli”, perché favorisce l’ opportunità a molti bambini di crescere dignitosamente, di poter frequentare la scuola e di migliorare, almeno in parte, le proprie condizioni umane e famigliari. La costante e preziosa generosità, la tenace fedeltà nel raggiungimento del bene da parte di Sr. Chiarfrancesca sono state valutate meritevoli di riconoscimento.

Per questo il CIRCOLO CULTURALE LAURENZIANO di Buia ha voluto onorarla, assieme ad altre tre persone, assegnandole il Premio “NADAL FURLAN” per l’ edizione 2005. E’ un premio che ha acquisito una notevole importanza nel campo delle manifestazioni socio - culturali della Regione, anche per la sua specifica finalità che è quella di ridare vigore e prestigio alla più autentica civiltà friulana di profonda matrice cristiana. In una società dove domina incontrastata la cultura dell’ avere e del superfluo, è motivo di grande speranza e di buon auspicio ricevere tante segnalazioni di persone altamente meritevoli.



Con sentimenti di gratitudine e di gioia in comunione con tutta la comunità di **POSTIOMA** benediciamo, lodiamo e ringraziamo il Signore per i 100 anni della scuola materna e della presenza delle Suore. La Superiora generale, salutando i presenti, così si è espressa: “Al Signore attribuiamo il bene che le Suore hanno potuto compiere in questo paese, riconoscendo che solo per Suo mezzo, esse hanno potuto rendersi testimoni della Sua presenza, hanno potuto condurre la missione educativa nella scuola materna e collaborare nell’animazione della comunità parrocchiale. Ognuna delle numerose suore che, nel corso di 100 anni è stata inviata a servire il Signore in mezzo a voi, ha cercato di mettersi al passo, e con francescana semplicità e modestia ha offerto il meglio di sé condividendo con voi fatiche e conquiste”. Al Signore vogliamo affidare nuovamente la nostra vita e la nostra storia oggi. Lui “ il sommo Bene, il vero Bene, tutto il Bene” Accolga ogni nostra aspirazione personale e comunitaria e ci conceda, se a Lui piace, di continuare a scrivere la nostra storia sacra ancora per molti anni insieme.

Domenica 23 ottobre tutta la comunità di Postioma è in festa per i 100 anni dalla nascita della scuola dell’Infanzia e dell’ arrivo delle suore francescane missionarie di Gemona.

Alla celebrazione sono state invitate tutte le suore che nel corso degli anni hanno prestato la loro opera a Postioma, oltre a tutti i consacrati e le consacrate di altre congregazioni, ma nati in questa comunità.

La celebrazione è stata molto curata a partire dall’ ingresso delle suore in chiesa accompagnate dai bambini.

A questa cerimonia erano presenti molti genitori e bambini, molte autorità religiose politiche, che al termine della celebrazione hanno rivolto ai presenti espressioni di elogio e di gratitudine per il bene operato nella comunità parrocchiale, grazie alla generosità gratuita e costante delle suore e di quanti con loro hanno collaborato, perché con la loro testimonianza e servizio hanno lasciato un segno tangibile e profondo in ogni persona.

Alla scuola materna poi c’ è stata l’inaugurazione di due mostre: una riferita al lavoro svol-

to nella scuola con oggetti usati nel tempo e l'altra riguardante la presenza delle suore FMSC. nelle varie parti del mondo. A ricordo del centenario è stato distribuito un libro con numerose foto che raccontano la storia dell'asilo dal lontano 1905 ad oggi.

E' seguito il pranzo comunitario presso la scuola dell'Infanzia dov'era stato allestito un capannone. E' stato questo un momento davvero speciale per ritrovare persone, suore, sacerdoti e parenti che la lontananza a volte impedisce di vederli così e tutti assieme.

Verso sera i genitori dei bambini hanno animato la festa con una simpatica ed ironica rappresentazione teatrale, incrementando così il numero dei partecipanti. E' stata apprezzata da tutti, perché il tema era quello di un bambino che va all'asilo, dove incontra suore, maestre, l'autista e il parroco. Un forte e prolungato applauso ha voluto esternare il "GRAZIE" più sincero e spontaneo che ogni persona portava in cuore.

"...ma la cosa più bella è stata, sicuramente dettata dalla ricorrenza, che si è creata tra noi genitori una "sorta" di collaborazione e un momento di gioia che non è facile trovarsi in questi anni, dove ogni persona pensa per sé, senza invece pensare che ognuno di noi vive con gli altri e questo secondo noi è stato un momento condiviso con tante persone che la vedevano nello stesso modo e con la gioia di stare insieme. Ci auguriamo che il calore creato dalle suore, dalle insegnanti e da tutto il personale possa accompagnarci in un cammino di comunità carico di collaborazione e di carità umana". Un grazie senza fine per la giornata stupenda condivisa assieme...grazie per aver avuto la possibilità di conoscere tanta gente e di avere un rapporto nuovo in un futuro importante: "la crescita dei nostri figli".

9 OTTOBRE: DAL CUORE DELLE SUORE IL "SI" E DAL NOSTRO CUORE IL: "GRAZIE"

Questa domenica è stata rallegrata dalla numerosa presenza di persone di Postioma che, in occasione dei 100 anni della presenza delle Suore in parrocchia, hanno voluto venire a ringraziare le suore che ivi hanno operato, con una celebrazione eucaristica per le suore vive e defunte. La S. Messa è stata presieduta dal loro Parroco, Don Gianni Zampogna, ed animata dal loro coro. Durante l'omelia il celebrante ha rivolto espressioni di lode e di gratitudine per il bene compiuto dalle suore in tutti questi anni. Dopo la S. Messa la Superiora provinciale, Sr. Luisangela ha rivolto a tutti i presenti un fraterno e cordiale saluto di benvenuto in Casa Madre, luogo della nostra origine e da cui molte suore sono state inviate in missione. Ha auspicato che ogni persona, entrando in questo ambiente, possa respirare un'atmosfera di pace e di serenità così da uscirne ricaricata interiormente. Sr. Bianca-maria poi ha descritto brevemente il significato della chiesa e si è resa disponibile per chi desiderava di spiegare il museo congregazionale da poco inaugurato. C'è stato quindi un alternarsi di saluti e di ringraziamenti fra i convenuti e le suore e, per chi desiderava la visita al museo, fino alle ore 12.30. Hanno visitato poi il Cimitero, sostando e pregando davanti ad ogni tomba, quindi hanno salutato la Superiora Provinciale lì presente ed in lei tutte le suore, con un felice arrivederci a Postioma il 23/10.

La solenne celebrazione del 100° è stata preparata con una veglia di preghiera vocazionale, animata dalle suore in collaborazione dei giovani della parrocchia. Il dono dello "stare insieme" davanti al Signore è stato davvero arricchente. Ascoltiamo qualche risonanza:

"E' stato davvero un bel momento di riflessione e condivisione con le suore. I ragazzi del mio gruppo sono stati molto colpiti della testimonianza della novizia."

"...ha lasciato il segno e ha lasciato qualcosa di speciale a tutti quelli che hanno partecipato. E' stata diversa e singolare... breve ma intensa".

"Veglia semplice, interessante, momento di raccoglimento e di ringraziamento, clima familiare". "Ben organizzata, ben pensata, piacevole e coinvolgente: un buon inizio per una festa rivelatasi ancora migliore".

per i 103 anni di Sr. AFRA

Buon Compleanno!



Oggi, 2 dicembre,
le parole della Liturgia:
"Il Signore è la mia speranza...
Egli è la luce del mondo",
sono un invito
a riconoscere

le "grandi cose" che il Signore
ha operato in Sr. Afra e con lei lodare,
benedire e ringraziare il Datore di ogni bene.

Sin dalle prime ore del mattino vibravano espressioni di stupore, di gioia e di vera, fraterna letizia sulle labbra di molte suore per il felice traguardo della carissima sorella, raggiunto nella lucidità e con nel cuore ancora un grande desiderio di bene e, soprattutto, un amore sempre più forte per la famiglia religiosa.

Molte hanno partecipato alla celebrazione eucaristica di ringraziamento al Signore per gli innumerevoli benefici a lei concessi nei molti anni di vita. Il celebrante nel salutarla, le ha augurato di vivere serenamente finché al Signore piace.

Molte sono state le espressioni augurali a lei giunte attraverso fax, telefonate, visite, omaggi floreali, ecc. Tutto questo è stato reso più gioioso con un allegro rinfresco condiviso con le altre sorelle anziane e con quante potevano essere presenti.

Al pomeriggio le ha fatto visita una giornalista che l'ha intervistata con delle semplici domande, per offrire poi il suo messaggio particolarmente alle persone anziane perché possano vivere con coraggio e fiducia ogni loro giorno.

Ne riportiamo il testo:

DA: "MESSAGGERO VENETO"

"GEMONA. Chi non crede si possa superare il secolo, conservando un'ottima memoria e godendo di buona salute, tanto da continuare a mantenersi autosufficienti, dovrebbe passare a trovare suor Afra Piccoli, classe 1902, residente nel convento delle Suore Francescane di Gemona. La religiosa ha compiuto 103 anni ieri, un'età difficile da attribuirle dopo averla conosciuta, aver sentito da lei direttamente il racconto, lucido e coerente, dei fatti che ha vissuto nel corso della sua lunga esistenza, trascorsa a contatto con i bambini delle scuole materne.

Originaria di Paese, località in provincia di Treviso, primogenita di 12 figli, a 19 anni ha fatto il suo ingresso nel convento di Vedelago, la suora ricorda di aver lavorato, ancorché novizia, dapprima nella tipografia del convento. Una volta espressi i voti, ha iniziato a lavorare nelle scuole materne e nel 1932 è stata inviata a Rodi, dove, assieme ad un'altra ventina di consorelle, ha accudito con amore, per 18 anni i piccoli orfanelli che, al termine del secondo conflitto mondiale, alla cacciata degli italiani dalla Grecia, ha portato con sé. "Mi piaceva stare con i bambini - ricorda la suora - mi volevano bene"; un bene che ricambiava quello che lei ha saputo dimostrare loro, tanto che ancor oggi i suoi bambini di Rodi continuano a scriverle, a telefonarle, a cercarla; numerosi i biglietti e le telefonate d'auguri che ieri sono giunti al convento per lei. La suora ha insegnato a Pontebba, a Idria, a Camino di Codroipo; per 13 anni ha insegnato ad Artegna; dopo il terremoto del '76, è stata trasferita a Vedelago ed infine, dal 1985, è rientrata definitivamente a Gemona. Nonostante l'età, Suor Afra è ancora molto attiva: la sua giornata inizia molto presto: provvede da sola alla sua igiene personale, senza alcun aiuto si veste, rifà il letto. Dopo la colazione e la messa del mattino, inizia a lavorare all'uncinetto: è molto brava a confezionare graziose bamboline. Nel pomeriggio si siede sulla poltrona in camera e legge, scrive o continua a fare i suoi lavori. Il segreto per superare i 100 anni in così buona salute? "Vivere sereni, senza arrabbiarsi: gettare dietro le spalle i dispiaceri e guardare avanti".

Natalina De Pascale

PROVINCIA "ST FRANCIS" (USA)



*Come i Re Magi e tutti i cercatori di Dio,
abbiamo seguito la STELLA*

Come il Santo Padre Benedetto XVI ha detto durante la 20ma Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, in Germania, nell'agosto 2005: "Chiunque ha scoperto Cristo deve condurre gli altri a Lui. Una gioia meravigliosa non si può stare in disparte!". Adesso, a casa, i ricordi continuano ad animare la nostra mente ed il cuore, mentre integriamo le esperienze vissute e riflettiamo sul motivo del nostro viaggio. Siamo state fra le 70 religiose dei 250.000 partecipanti provenienti dagli Stati Uniti. Siamo state richieste come "quelli che si offrono" per vivere fra i 500.000 giovani partecipanti. "Sì" abbiamo vissuto come Gesù ha vissuto. Gesù ha dormito per terra, fra gli apostoli. Noi abbiamo dormito per terra. Gesù ha conversato con gli altri ed ha dato nutrimento alla moltitudine accorsa ad ascoltarlo. Noi abbiamo parlato con altri pellegrini-volontari, mentre aspettavano "dietro le quinte", per preparare 25.000 pranzi giornalmente. La gente ha cercato Gesù. La gente ricercava le Suore e le nostre immagini sono state viste nel giornale, in TV, e nelle pellicole di tante macchine fotografiche. "Sì" siamo state private delle nostre comodità, ma siamo state sicure in Lui. Abbiamo tollerato la mancanza di tempo per dormire, la dieta rada, i bollettini metereologici, e la distanza dai appoggi normali, pero abbiamo sperimentato una gioia indescrivibile in Gesù. "Sì" crediamo nella Gioventù della nostra Chiesa. Tanti erano sorpresi a trovare le Suore disponibili-

li, alle quale potevano fare delle domande. Abbiamo trovato quanto mai vere le parole che il nostro amato Santo Padre Giovanni Paolo II ha detto alla Gioventù circa la domanda fondamentale che c'è dentro ogni persona riguardante la VOCAZIONE: "non è il caso di domandare: "che cosa devo fare?" ma, "chi devo essere?", "A chi devo affidare la mia vita?"

Dopo aver vissuto questa esperienza unica, sentiamo che i giovani hanno intravisto "la vita consacrata" nei suoi tre elementi fondamentali: pregare insieme, condividere la vita comune, aiutare e servire l'un l'altro. La nostra esperienza con la Gioventù ci ha aiutato a vedere che loro sono ben disposti a confrontarsi con la vita di Gesù e con la Chiesa. Ammiriamo il loro entusiasmo, la semplicità e generosità nell' accettare i sacrifici necessari per essere i discepoli di Gesù. Essi ci hanno dato speranza per il futuro della Chiesa ed essi stessi hanno promesso di continuare a ricercare e seguire Gesù, la loro STELLA.

Desideriamo esprimere la nostra riconoscenza a Sr. Anne James, la nostra Superiora Provinciale, che ci ha dato il permesso di vivere questa esperienza della Chiesa Universale.

Sr. Clare Poothakuzhiyil e Sr. Kathy Siegel

Avvenimenti speciali con i nostri Associati Laici



Sette nuovi Membri hanno pronunciato la loro promessa in settembre 2005, In armonia con il loro impegno di pregare, di evangelizzare e di servire, un piccolo numero di membri attivi ha preparato un avvenimento speciale il 25 novembre per le nostre Suore inferme.

Una miriade di dolci è stata servita da Paula Traver (figlia di Gina Traver, L.A.) aiutata dalle compagne di scuola. Dopo settimane di prove, le Suore hanno cantato una varietà di canti.

L'undici dicembre, gli Associati Laici si sono riuniti a Peekskill con le Suore per una liturgia di avvento, celebrata da Padre Senan Taylor, OFM. La sua omelia ha richiamato la nostra attenzione sullo spirito dell' avvento: Dio ci sollecita a spogliarci del nostro egoismo ed a rivestirci con le azioni che danno vita.



Seguendo la tradizione americana di mettere piccoli regali sotto o vicino "l'albero di natale", una volta ancora i nostri Laici Associati hanno manifestato il loro amore, la loro generosità e la grandezza di cuore, portando i loro regali per le Suore.

Alcune di loro, oltre ad aiutare nelle varie attività vengono come volontari regolarmente nella nostra infermeria. Sono molto disponibili e generose e gentili con le suore. Vengono a leggere per le Suore e fanno loro tanta compagnia, mettendo a disposizione i loro vari talenti come per esempio: suonare il pianoforte, insegnare i canti e fare lavori artistici con le suore.

Spesso esprimono il loro apprezzamento per essere stati chiamati per affiliarsi alla nostra spiritualità francescana e alla spiritualità del Sacro Cuore.

E noi, a nostra volta, continuamente ringraziamo Dio per il dono che loro sono per noi!



Sr. M. Petra Zanghi

UNA CELEBRAZIONE DI FEDELTA' IN MISSIONE



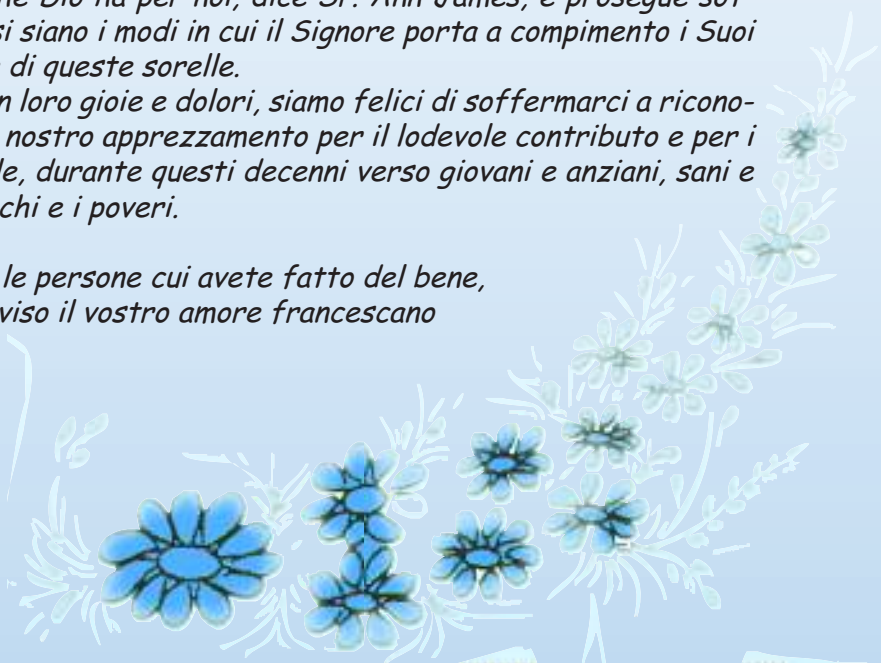
IL GIORNO 8 SETTEMBRE 2005,

*SR. GIOVANNINA GEMIN,
SR. PAUL GABRIEL LICAMELI,
SR LAWRENCE MARIE HAYDEN
E SR. MARIA POZZOBON*

hanno celebrato il loro sessantesimo anniversario di vita religiosa. Siamo ricolme della sovrabbondanza dell'amore che Dio ha per noi, dice Sr. Ann James, e prosegue sottolineando quanto meravigliosi siano i modi in cui il Signore porta a compimento i Suoi piani, attraverso la vocazione di queste sorelle.

Noi che abbiamo condiviso con loro gioie e dolori, siamo felici di soffermarci a riconoscere e ad esprimere tutto il nostro apprezzamento per il lodevole contributo e per i tanti doni offerti dalle sorelle, durante questi decenni verso giovani e anziani, sani e ammalati, come pure per i ricchi e i poveri.

Care sorelle, a nome di tutte le persone cui avete fatto del bene, vi siamo grate per aver condiviso il vostro amore francescano con gioia e pace.



A ST. JOHN IN FAIRVIEW, il vecchio convento ristrutturato diventa abitazione



Il giorno 5 ottobre si e' tenuta una particolare celebrazione di aperture ufficiale per il convento ristrutturato.

Hanno presenziato alla celebrazione e alla dedizione della cappellina il parroco, Rev. Michael Gubernat e la Superora Provinciale, Sr. Ann James Guerin.

Durante tutta la giornata, le suore hanno dato il benvenuto e si sono intrattenute con il Sindaco della città, il rappresentante legale della Regione, autorità civili, parrocchiani, e benefattori che si sono alternati nel visitare la casa.

Tutti hanno espresso il loro apprezzamento per il lavoro svolto e, soprattutto, per la presenza e per l'attività delle suore.

In un articolo del giornale locale, il giornalista che ha condotto l'intervista, mette in evidenza come queste sorelle, fedeli al loro voto di vivere tra i poveri e per i poveri, abbiano saputo abbandonare il tradizionale ruolo di insegnanti nelle scuole, per rispondere alle esigenze sociali della popolazione locale, per lo più immigrati provenienti dall' Europa, in particolare dalla Croazia, e da paesi latino-americani, molti disoccupati e/o clandestini, sorelle che intendono servire persone ammalate, carcerati, o semplicemente persone in cerca di qualcuno con cui pregare.

Complessivamente questo progetto è stato realizzato grazie al contributo di tanti benefattori al costo di \$ 330,000 tra materiale e manodopera.

Le Suore Francescane di Peekskill sono davvero grate alla Divina Provvidenza per questo grande dono.



PROVINCIA "S. ELISABETTA" - CIPRO

INCONTRO INTERCONGREGAZIONALE DELLE RELIGIOSE

Larnaca, 5 novembre 2005

Sabato, 5 novembre, una quarantina di suore ha avuto l'opportunità di vivere insieme una giornata di incontro e di preghiera.

Padre Pierre Greck ha guidato l'incontro arricchendolo pure di notizie sociali, religiose e politiche riguardanti la Terra Santa.

Nell'introdurre il tema sulle BEATITUDINI, il relatore si è riferito alla Lumen Gentium, dove si dice che "I religiosi sono chiamati a rendere testimonianza che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini.

Per giustificare la scelta del tema, che parrebbe un po' scontata, P. Greck ha definito le Beatitudini come il cuore del Vangelo, il sottofondo musicale che lo impernia. Frequentando gli ambienti religiosi, mi sembra di notare che le suore mostrino una certa inquietudine sul loro avvenire sia personale che congregazionale. E' proprio per dare sapore alla nostra vita e per essere il "sale" per quanti ci accostano, che si rende necessario l'approfondimento e l'applicazione delle Beatitudini.

Non sono una pagina isolata della Bibbia, ma la percorrono dall'Antico Testamento al Nuovo Testamento. Soffermarsi lungamente sulla prima "BEATI I POVERI IN SPIRITO", dice tra l'altro: "Chi ha un'anima di povero, confida in Dio solo; libera il proprio cuore dai vari attaccamenti per essere libero di DONARSI agli altri e sa ringraziare di tutto, con cuore ben disposto verso Dio". In questa beatitudine è inclusa pure la semplicità e l'umiltà, essendo l'orgoglio la peggiore delle ricchezze.

Un altro aspetto è l'ASCOLTO che significa "mettersi al posto degli altri", perché una persona si apre a te solo se tu hai fiducia in lei! "BEATI I MITI" è il secondo punto di meditazione. Considerandola, ha chiarito che non si tratta della virtù dei deboli, ma dei forti. Infatti ha aggiunto: Quanta forza è necessaria per essere persone miti!"

In terzo luogo, nella nostra vita di fraternità, è molto necessario il saper usare MISERICORDIA! Questo comporta il saper perdonare, l'accettare l'altro nei suoi limiti come Lui è chiamato a fare nei nostri confronti. In conclusione, ha sottolineato P. Greck, se noi religiosi non sappiamo dare questo "Sale" alle nostre giornate, a che serve la nostra consacrazione?

E' seguita la celebrazione liturgica ed il pranzo al sacco, durante il quale abbiamo avuto modo di scambiarsi notizie sulle nostre diverse realtà.

Una giornata piena, una boccata d'aria fresca per lo spirito ed il corpo!

"Che il Signore ne sia lodato e ringraziato!"



*Un "sogno"
per l'assistenza
caritativa,
oggi.*



Nell'ambiente della Casa di Riposo, che conosciamo un po' a causa del servizio estivo al quale abbiamo consacrato qualche giorno in favore delle ospiti, si sta espletando una generosa opera caritativa verso le persone anziane e malate che questa società "dimentica" troppo spesso ed "emargina" volentieri.

Le Sorelle della comunità di Larnaca ci hanno offerto un dono d'immensa ricchezza: quello di animare la festa natalizia per le persone anziane ed ammalate. Fedeli alla nostra spiritualità carismatica, ci siamo impegnate nel trasmettere il nostro "essere quali consacrate, in comunione fraterna" e tramite il nostro "operare" che vuole portare l'amore di Cristo al cuore dell'uomo.

Il tempo per la preparazione è stato limitato, ma l'amore incondizionato ha dato significato al nostro servizio. La nostra gioia è stata condivisa da Sr Monica Hannoulli, Superiora provinciale, dalla Maestra di formazione, Sr Bernadetta Skorti, dalle sorelle della casa, dal personale, da parenti e amici.

Tra canti e danze, tra rappresentazioni teatrali e sketch, siamo riuscite a far risplendere sui volti dei presenti una gioia profonda. Il dono da parte nostra è stato gratuito e accolto da numerosi applausi, espressioni a viva voce che hanno accompagnato la nostra testimonianza di solidarietà, di comunione, di gioia fraterna.

Abbiamo lasciato la nostra sede di formazione con l'intenzione d'incrementare la nostra vita di consacrazione offrendo un piccolo dono agli altri, siamo ritornate a Limassol, convinte che l'Amore redime e salva!

Attraverso "Pace e Bene" vogliamo "gridare" il nostro grazie al Signore, presente in mezzo a noi e desideriamo pure ringraziare le nostre Sorelle che, attraverso la loro dedizione, svolta con amore, accuratezza, sacrificio, stanno compiendo un "disegno di salvezza" che ci coinvolge tutte.

La loro è testimonianza profetica in rapporto alla contemplazione del Cristo Crocifisso, in particolare per noi, giovani consacrate.

Descrivere la preziosità di una loro giornata, mi fa pensare al coraggio, alla prova di maturità, al discernimento della propria chiamata, segnata dal messaggio di Cristo, nell'ambito ove il nostro Carisma pone le sue radici. Mi vengono in mente le parole del nostro amato fondatore, P. Gregorio: "Meravigliosi sono i tratti della Provvidenza, alla quale nessuno ha il diritto di chiedere perchè questo, in questo modo, e non altrimenti".

Noi, giovani Juniori, non sappiamo come sarà il nostro futuro, ma sappiamo di certo che Dio continuerà a servirsi di noi, e noi ad essere responsabili dinanzi alla Sua chiamata.

Sr Krasimira Govedar-

Esperienza apostolica in Libano

Come, forse, tutte sanno, nella sede provinciale di LIMASSOL, c'è lo Juniorato che attualmente conta tre Juniori bulgare qui a Cipro ed una in Bulgaria, una filippina a Larnaca ed una filippina in Libano.

E una fortuna avere delle giovani in formazione, ma anche una grande responsabilità.

Dalle pagine di "Pace e Bene", desideriamo farvi pervenire alcune loro esperienze:

*" COME TU MI VUOI, IO SARÒ,
DOVE TU MI VUOI, IO ANDRÒ.."*

Scelgo questo ritornello di una canzone che mi sta nel cuore, per salutare le sorelle di Cipro e le Juniori, la casa dove mi sono formata durante i primi anni di formazione e che ora sto per lasciare...

Ringrazio tutte per avermi accolta con grande amore, al rientro dalla missione, e sono molto riconoscente per i tanti gesti d'affetto ricevuti.

Il 22 settembre 2005 sono partita per la missione di Menjez, in Libano, un po' preoccupata per la lingua, per la nuova realtà, per la diversità della cultura...

La divina Provvidenza mi ha toccata, o per meglio dire, "scelta" inaspettatamente... Mai avrei pensato che sarei stata inviata in terra di missione...

E, tuttavia, dopo il timore, le paure, i dubbi iniziali, ho accettato e son partita col desiderio di mettere innanzitutto tutta la mia volontà ed il mio essere nelle mani di Dio.

Lo sguardo rivolto in avanti, in alto, è stato un modo per superare la nostalgia per la famiglia che lasciavo. Mi sono inserita nella comunità di Menjez con calma e serenità.

E stato ovviamente facile per me capire che non c'era niente di diverso da offrire alle Sorelle, per la missione, quanto il vivere con gioia la mia realtà di chiamata e di consacrata.

La scelta di seguire il Maestro fino alla Croce ha riempito il mio cuore di pace e coraggio per affrontare ogni realtà. Lavorando con le sorelle, ho visto chiaramente quale grande valore stanno portando avanti nello spendere tutte le loro forze fisiche, nel donare loro stesse, sacrificandosi e rischiando pure la salute per il bene delle anime povere, abbandonate, per i bambini della missione, per le famiglie e per la Chiesa di Dio!

Penso che anche il mio amore sia una particella nel piano redentivo di Dio per quanti avvicino, specialmente nell'ambiente della scuola. I bambini hanno bisogno di me, della mia comprensione, dell'amore di Dio. Guardando nei loro occhi, scopro quella fiamma che ha acceso il carisma dei nostri Fondatori e delle prime Sorelle. Vivendo con le Sorelle la gioia del "servizio", capisco il mistero del Carisma delle F.M.S.C.

Desidero continuare a dedicarmi a questa missione e chiedo al Signore la grazia di benedire tutte noi, assieme ai bambini ed ai professori della Scuola di "Saint François d'Assise".

Suor Aurora Castardo

PROVINCIA "S. LUIGI IX" - FRANCIA

LITUANIA:

un congresso della Vita Religiosa



Gioia e sorpresa sono stati i sentimenti caratterizzanti il clima del primo congresso della vita consacrata in Lituania, vita che torna a fiorire dopo la bufera comunista, quando si pensava che fosse scomparsa dalla vita della Chiesa di questo paese. In questo nostro paese, dove la Chiesa per lungo tempo era stata costretta al silenzio e la vita religiosa costretta a vita catacombale, questo Congresso è stato l'occasione per dire a tutti chi siamo, per fare sì che i mass media dedichino ampio spazio a valori così grandi quali la consacrazione a Dio. Il programma preparato dalla Conferenza dei Superiori Maggiori lituani e proposto a tutte le comunità, ci ha coinvolti tutti, religiose e religiosi e ci ha portato a riflettere ed approfondire il valore teologico ed ecclesiale della vita di consacrazione. Anche noi, pur non avendo qui in Paese Superiori maggiori, siamo state invitate a collaborare attivamente, non solo durante i nove mesi di preparazione, ma anche durante lo stesso congresso.

La celebrazione dei 40 anni del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* è stata l'occasione propizia; Kaunas, luogo dove durante il periodo di dominazione comunista era rimasto aperto l'unico seminario cattolico in tutta l'Unione Sovietica, si manifesta il luogo adatto per lo svolgimento di questo congresso che si effettua nel week-end della festa di Cristo Re, il 18-19 novembre 2005. Il religioso Fabio Ciardi, omi, ha guidato le conferenze delle due giornate. Quale esperto relatore della vita consacrata, con il tatto che gli è proprio, sinteticamente e in modo chiaro ha presentato la storia della vita religiosa nella Chiesa e il valore dei consigli evangelici. Forte della sua esperienza di vita consacrata, con entusiasmo e profonda convinzione egli ha ricordato a tutti il vero senso della consacrazione a Dio, fatta attraverso la

professione dei tre voti. "I voti, afferma il religioso, non sono rinuncia, essi sono mezzi per amare sempre di più, per essere veramente liberi e consegnarsi totalmente alla Volontà del Padre.

S. Francesco non ha scelto la povertà, come S. Ignazio non ha scelto l'obbedienza, essi hanno scelto Gesù. Dobbiamo seguire Cristo e i voti sono mezzi per indirizzare il nostro cuore, tutto il nostro essere a Lui.

La castità preserva il nostro cuore e lo indirizza ad amare il Signore con cuore indiviso, la povertà ci aiuta a dire <mio Dio e mio Tutto>, perchè solo un cuore aperto e libero può accogliere l'altro, l'obbedienza è il mio ragionamento rivolto a Dio e le mie sorelle o i miei fratelli mi aiutano in questo cammino. I voti sono la libertà di amare di un amore dinamico. Le nostre vite devono essere l'attualizzazione del Cantico dei cantici".

Con argutezza e squisita sensibilità verso la particolare situazione lituana della vita consacrata durante il periodo comunista, quando i pochi religiosi sopravvissuti all'onda distruttrice del comunismo, erano costretti a mimetizzarsi con gli operai, con gli operatori ecologici, Ciardi puntualizza l'importanza della vita fraterna in comunità. "In questo mondo, quando l'individualismo e l'arrivismo caratterizzano l'uomo moderno, noi consacrati dobbiamo diventare esempio di vera fraternità, quella unita da Cristo e nel suo nome. Segno visibile di questa fraternità è il riconoscere che ciascun uomo è tempio della SS. Trinità. La vita fraterna in comunità inizia quando io mi converto e con sguardo di fede scopro nell'altro questo Dio Trinità. Dobbiamo sentire il fratello come parte di noi stessi, preoccuparci di lui, offrirgli una sincera amicizia".

Per noi il congresso è stato un tempo di grazia ed un dono dello Spirito. Abbiamo avuto la gioia di incontrare tante altre sorelle e fratelli impegnati, come noi, ad annunciare il Regno; con loro abbiamo condiviso le gioie della nostra consacrazione e le speranze per il futuro. Assieme abbiamo guardato in faccia alla realtà di questo paese e cercato delle risposte ai problemi con cui la vita consacrata in Lituania attualmente si confronta, uno dei quali la ricostituzione della vita fraterna in comunità.

Questo primo congresso si è rivelato un evento quanto mai unico e rivelatore del volto della vita consacrata nel nostro paese e si è manifestato capace di favorire una nuova comunione tra tutte le componenti ecclesiali. Con esso si è

aperta una nuova pagina per la vita consacrata lituana e per la nostra comunità'.

BREVE STORIA DELLA VITA RELIGIOSA IN LITUANIA

DURANTE IL PERIODO COMUNISTA

Questo piccolo paese che si affaccia al mar Baltico, per lungo tempo è stato sottomesso alla dominazione comunista russa.

Nel 1940 con l'occupazione della Lituania, i monasteri e tutte le chiese sono chiusi e nazionalizzati. Dopo la seconda guerra mondiale lo stato sovietico continuò nella sua opera distruttiva della vita religiosa.

In quel periodo sia la Chiesa, come i monasteri erano centro di cultura e di trasmissione della fede. Con la loro chiusura e l'estradizione in Siberia o l'incarcerazione e la tortura di religiosi e sacerdoti, la Lituania doveva essere un paese senza Dio, un paese in cui qualsiasi segno religioso era interdetto e perseguito.

Ma la Divina Provvidenza ancora una volta ha saputo scrivere e realizzare i suoi piani a dispetto della durezza dell'uomo. Religiosi e religiose dispersi dovettero cercare lavori nuovi, a servizio dello stato. Ai religiosi sacerdoti era chiesto di rinnegare la propria vita religiosa.

Della vita religiosa comunitaria non rimase alcuna traccia. Ma essi, traendo sempre nuovo coraggio, continuarono clandestinamente ad annunciare la Parola, a testimoniare Cristo ed il suo amore a tutti anche a coloro che li perseguitavano, li incarceravano e li deportavano in Siberia, privi di tutto, ma ricchi della fede.

Costretti ad abbandonare la vita comunitaria e a vivere in mini appartamenti, le religiose si ritrovano come operaie nelle fabbriche, come spazzine, ingegnere o organiste nelle parrocchie.

Con coraggio indescrivibile le suore continuavano a preparare i ragazzi alla prima Comunione preoccupandosi inoltre della crescita della loro fede.

In un periodo in cui era assolutamente proibito lavorare con i giovani, sono soprattutto le religiose che, con creatività instancabile, escogitano ogni giorno nuovi modi per riunire sempre di più giovani che crescono forti nella fede e attivi nella liturgia della parrocchia, specie nel servire la Messa e nell'adorazione eucaristica.

Le sorelle della comunità di Kretinga

PROVINCIA "MARIA IMMACOLATA" - ROMA

ISOLE FILIPPINE

Sofferenza!

Un modo per scoprire la presenza di Dio

DICEMBRE 2005:

dentro
la miserevole
situazione
dei nostri fratelli
colpiti
dalla disastrosa
valanga di fango
nella
Provincia Quezon.



Era l'unica casa in muratura del luogo!

Veramente Dio ci ha chiamate a condividere il suo amore redentivo per il Suo popolo. Dio ci ha ispirato il desiderio di manifestare il Suo amore nel dicembre scorso, dentro la miserevole situazione dei nostri fratelli e sorelle che vivono nelle aree colpite dalla disastrosa valanga di fango della Provincia Quezon.

Abbiamo desiderato aiutare almeno qualche famiglia che era vittima della calamità, ospitare da noi qualcuno di loro, aiutarli ad uscire per un po' di tempo da quell'ambiente. L'aver tra noi qualcuno almeno per condividere lo spirito del Natale - era infatti tempo natalizio - era come aver sentito Dio che ci invitava a condividere il suo amore, consentire ad altri di sentire la Sua presenza con noi.

Veramente è stato Dio a mandarci cinque ragazzi, attraverso i frati dell'Ordine dei Frati Minori; questi che erano stati salvati dal fango dal loro padre, sono stati mandati da noi per condividere un po' di tempo e per fare un Natale straordinario. Può essere per coincidenza o volutamente, ma una cosa è certa: Dio voleva che questi ragazzi sentissero il Suo amore, nonostante la situazione dolorosa sofferta. Questi ragazzi ci hanno portato nuova speranza in Dio, perché noi potessimo vedere in ciò la loro fiducia in Dio. Le loro risate e grida riflettevano la semplicità, ma anche la tristezza per la perdita della loro casa e di tutte le cose. Abbiamo sentito ed in qualche modo abbiamo provato a capire quanto dolorosa fosse la calamità per loro e ciò ha suscitato compassione nei nostri

cuori, compassione per loro che erano vittime innocenti dell'ingiustizia e dell'egoismo degli interessi personali degli altri.

Dalla Grazia del Signore siamo state guidate, alla fine di gennaio, a visitare le famiglie dei cinque ragazzi, per vedere il loro paese in Quezon Province. Siamo rimaste sconvolte nel vedere la devastante situazione, peggiore di quello che pensavamo. Arrivate nella provincia Quezon, abbiamo visto l'effetto disastroso della calamità naturale: da lontano si vedevano le montagne segnate dall'eruzione, rocce spaccate, fango, mezzi di sussistenza distrutti. Molte famiglie hanno perso le loro case, tanti bambini sono rimasti orfani, molti sono morti.

Quanta tristezza nel vedere la natura distrutta! Quanto dolore nel vedere le gente soffrire miseramente! Il Buon Dio guarda i poveri e soffre con loro.

Quando siamo arrivate a Brgdy, Cawayan Real, abbiamo visto la loro miserevole situazione: la gente aveva perso tutto; l'unica cosa rimasta era la memoria delle loro belle case, del loro paese, del mormorio del loro fiume, delle esperienze vissute. Siamo rimaste contente nel trovare vivi i genitori di tre bambini.

Tra i sassi, il fango, finalmente abbiamo fatto un po' di spazio per sistemare poche cose portate per il pranzo. Nonostante la sofferenza, questa condizione ha permesso di conoscerci meglio, di conoscere le loro necessità e ciò ha dato loro un po' di serenità.

Dio si prende cura di loro attraverso persone come noi. Questi poveri hanno sperimentato che Dio non abbandona in mezzo alla sofferenza; essi sono stati capaci di guardare avanti con fiducia, abbandonano in Dio, al fine di ricominciare la loro vita.

Soprattutto negli occhi dei bambini si legge la paura ogniqualvolta sentono il rumore della pioggia, dell'onda del mare. Almira Algelika che ha cinque anni, che è stata testimone della morte di sua madre e del suo fratello portato via dai tronchi, in modo particolare, è spaventata. Ci sono oltre a questi bambini che noi abbiamo conosciuto, altre migliaia che sono rimasti orfani; molti sono spariti con questa frana disastrosa, di essi rimane l'eco dei canti di speranza e di fiducia in Dio.

Conserviamo nel nostro cuore il dolore e il pianto dei poveri degli orfani, le sofferenze di migliaia di persone, l'urgenza di prendersi cura della natura. Consapevoli della missione che il Signore ci ha affidato, a Lui affidiamo tutti, perché solo Lui sa ciò di cui ciascuno ha bisogno, con la fiducia di chi si abbandona in Lui.



Cinque bambini ospitati da noi prima del S. Natale:
Aldrin e Almira
(due fratelli rimasti sepolti di fango e salvati dal papà)
Maria Kaye e Kevin (fratelli) e Melissa.



REAL QUEZON:
... hanno voluto pranzare nel luogo dove erano le loro case
e, nonostante le lacrime,
ci hanno chiesto di cantare il "Padre Nostro"

PROVINCIA "S. ANTONIO" - CILE

*Il Signore
ci ha fatto pellegrini!*

Grazie Signore!

Andare alle radici del francescanesimo e poter camminare per gli stretti vicoli, tra ondeggianti colline e per una infinità di sentieri che un giorno percorse il Santo di Assisi, portò un gruppo di pellegrini, formato da religiose, professori, genitori ed ex-alunne del Liceo Madre Cecilia Lazzeri di Santiago del Cile a concretizzare un sogno da tanto tempo desiderato. I disegni del Signore hanno permesso loro di realizzare questa grande sfida, perché nel loro paese australe, così lontano, era nato un uomo santo, che sarebbe stato canonizzato il 23 ottobre in Piazza S. Pietro dal Papa Benedetto XVI.



In questo modo, san Francesco e San Alberto Hurtado si trasformarono in motivazioni per guidare questo gruppo di audaci pellegrini. All'alba del 17 ottobre, il gruppo dà l'addio ai propri cari per intraprendere il volo con destinazione il "Vecchio Continente". Appena arrivati a Roma, i pellegrini sono stati accolti con amorevole cordialità dalla Superiora generale, Sr Emmapia, da Sr Cecilia, Vicaria generale ed hanno avuto momenti di condivisione e di fraternità con un gruppo di suore della comunità della casa generalizia, hanno potuto quindi visitare l'Istituto Asi-sium.

I pellegrini sono andati poi ad Assisi. Poter percorrere i luoghi della spiritualità francescana significò per loro salire per un cammino a zig zag che, ad ogni angolo, rivelava colori ed immagini la cui bellezza e significato riempivano di stupore. Ammirando le pitture di Giotto nella basilica di S. Francesco, hanno potuto penetrare negli avvenimenti significativi della vita del santo. Il pregare intorno alla sua tomba, vedere le sue reliquie e celebrare lì l'Eucarestia coronavano una giornata piena di emozioni.

Il giorno seguente, i pellegrini visitarono la Basilica di Santa Chiara, il convento di San Damiano dove hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica, in un clima di profondo raccoglimento e pregando per le diverse comunità, scuole, parrocchie e famiglie ivi rappresentate, ringraziando il Signore per tutte le grazie ricevute.

Uno dei momenti più importanti vissuti dai pellegrini è accaduto a Santa Maria degli Angeli, all'interno della Porziuncola, nel ricevere con grande devozione l'Indulgenza Plenaria.

In una giornata piovosa di autunno, i pellegrini sono tornati a Roma.

La splendida città di Roma non sembrava così fredda ai pellegrini, data la grande quantità di compatrioti incontrati lì, tutti riuniti per un unico scopo: assistere alla canonizzazione del padre Alberto Hurtado.

In Piazza san Pietro c'era un'atmosfera di grande entusiasmo e nello stesso tempo di raccoglimento spirituale.

I pellegrini hanno vissuto svariate emozioni, una delle più importanti, senza dubbio, è stata quella dell'udienza che Sua Santità Benedetto XVI ha concesso a tutti quelli che avevano partecipato alla canonizzazione. In questa udienza il Papa ci spronò a seguire il modello dei nostri santi.

I pellegrini dopo aver concretizzato i loro più grandi sogni, lasciavano Roma per conoscere altri luoghi importanti d'Italia. E così hanno avuto l'opportunità di visitare Firenze, la piccola città di Orvieto, la Basilica di S. Antonio da Padova, dove i pellegrini hanno pregato per la Provincia "S. Antonio" che li accoglie nel loro lavoro quotidiano e per tutte le suore che operano in quelle terre lontane. Continuando il viaggio, sono arrivati a Venezia.

Dio si era manifestato in molteplici forme; era necessario ringraziarlo; per questo motivo i pellegrini hanno assistito a un rendimento di grazie in una piccola cappella a



Sua Santità Benedetto XVI durante la celebrazione in Piazza S. Pietro



Piazza san Pietro:
...c'era un'atmosfera di grande entusiasmo
sembrava il riflesso delle parole del Santo:
"Contento, Signore, Contento".





Atrio della Casa generalizia "Asisium"
... foto-ricordo con il Consiglio generale



Assisi: Basilica Superiore di S. Francesco

Monte Berico.

Hanno ringraziato Dio per le grazie ricevute, per le famiglie che il Signore aveva dato loro, per il sostegno incondizionato delle suore che li aveva accolti in Italia e per quelli che hanno avuto fiducia piena per l'esito di questo viaggio, specialmente per Suor Fides Lorenzon.

Era giunto il tempo di ritornare, di restituire a Dio il ricevuto, di vedere Dio in ogni cosa creata, di scoprire il Volto di Cristo, di non possedere la luce, ma di essere LUCE.

Espinoza - Valdes del "Lazzeri"

Maria Cristina, Enrichetta Lipari, Marta Meza Malig

*Del Collegio "Madre Cecilia"
Santiago - Cile*

ESPERIENZA MISSIONARIA IN PERU'

Esattamente un anno fa, progettavo di partire per una missione in America Latina.

Non sono una missionaria, non sono una persona speciale, sono solo una ragazza di 29 anni, come tante altre, sono un'insegnante del Liceo Scientifico "Asisium" di Roma, mi sono appena sposata...

Ero timorosa, non avevo mai fatto un'esperienza simile, parlai con suor Antonina, lei mi sorrise con una gran dolcezza e mi disse "Vedrai che di Tambobamba ti innamorerai".

Non sapevo che avrebbe avuto ragione...

Sono partita un po' nervosa (Tambo non è neanche sulla cartina geografica!...), ma la tranquillità

con cui suor Antonina mi aveva descritto questo viaggio mi ha accompagnato.

Sono partita convinta che avrei potuto aiutare chi era meno fortunato di me, ma in realtà, da questo viaggio, ho ricevuto molto più di quanto ho dato.

Le realtà che ho visto a Tambobamba rimarranno sempre fisse nel mio cuore, a ricordarmi ogni giorno quale immensa fortuna Dio mi ha regalato, quale grande potenzialità ho nel mio cuore, potenzialità che non devo sprecare nell'egoismo in cui spesso la nostra vita ci racchiude, potenzialità che devo mettere a frutto aprendo ogni giorno il mio cuore e la mia vita al prossimo che Dio vorrà mettermi accanto.

A Tambobamba, le suore mi hanno accolto come una figlia.

Tre settimane e nessun progetto in tasca è stato troppo poco per inserirmi in una realtà tanto diversa dalla mia, per poter dire di essere stata anche solo minimamente utile.

Ma sono state abbastanza per osservare, e ci sono momenti nella vita, in cui è necessario guardare oltre noi stessi, momenti in cui non si può più girare lo sguardo dall'altra parte.

Ho osservato il sorriso e la fantasia di bambini molto meno fortunati dei nostri, e ho capito che non c'è ricchezza che non sia nei nostri cuori.

Ho osservato una povertà a cui non avevo mai pensato, che va oltre il "non possedere" e che logora le persone nei loro sogni, nelle loro motivazioni e nel loro futuro: la mancanza di prospettive.

Ho osservato le suore nel lavoro che quotidianamente svolgono lì, in fondo al mondo, lontano dai propri affetti, con tanta fatica e dedizione, e ho sgretolato la comoda fantasia che ognuno di noi ha dentro di sé che le suore ed i missionari siano degli "angeli", tanto comoda quanto ci fa comodo credere che non sia umano essere così generosi.

Invece sì, le suore sono "persone" che hanno il coraggio di offrire la loro vita agli altri con tutte le difficoltà che questo comporta, con i problemi e le mancan-



"... sarà per i 3500 metri di altitudine, ma quassù Dio sembra più vicino..."



ze di una vita a volte disagiata, la sofferenza per la lontananza dai propri cari, i propri ideali, le proprie debolezze e le proprie delusioni esattamente come ognuno di noi.

Le suore sono "umane", verità tanto evidente quanto sconvolgente perché non ci permette più di confondere le carte in tavola: "è possibile vivere con e per gli altri", ne abbiamo l'esempio davanti agli occhi, cade l'alibi per il nostro egoismo.

Ho impiegato 29 anni, ma finalmente ho realizzato cosa significa avere una fede tanto grande da dedicarle una vita intera.

Ognuno di noi attraversa dei momenti in cui la propria fede viene messa in discussione, in cui si cercano risposte alle tante domande che la nostra mente ci pone, in cui si cercano certezze in un mondo che a volte è così crudo e ingeneroso da lasciarci senza sicurezze. Quando sono partita, per me era uno di questi momenti. Ma a Tambobamba mi è bastato vivere accanto alle suore, parlare con loro, vivere la realtà del vero donarsi agli altri, vivere la gente e sentire l'importanza della persona umana e della sua dignità, per trovare risposta alle mie domande.

Una sera, scherzando con le suore, ho detto: "... sarà per i 3500 metri di altitudine, ma quassù Dio sembra più vicino..." E' stato proprio così, ho sentito Dio

così vicino... nell'aria che tagliava la pelle secca dei bambini, nell'intensità della preghiera di persone semplici che cercano una speranza, nel vedere una suora che gode più della felicità altrui che della propria, nella natura incontaminata che parla di perfezione, nel silenzio quasi irreale interrotto solo dallo scorrere di un ruscello. E proprio in questo silenzio ho riscoperto cosa significa poter sentire la voce del proprio cuore e della propria coscienza, noi che a Roma, con tutto il traffico che c'è, se non alziamo la suoneria del nostro cellulare non riusciamo neanche a sentire chi ci chiama....

Grazie,

a tutte le persone che mi hanno aiutato a realizzare un viaggio che ha cambiato per sempre la mia vita.

Silvia Piccaluga

SCUOLA SANTA CRUZ DE LA SIERRA



La nostra missione nella scuola si svolge in forma normale e sistematica. La novità più bella è che, con l'aiuto di Dio e di tanta gente generosa, possiamo portare a termine poco a poco la costruzione di tutti gli ambienti e rendere così più interessante l'insegnamento, consentendo a tutti gli alunni ed alunne di sentirsi a loro agio nella scuola.

Abbiamo provveduto all'allestimento di un laboratorio di biologia, fisica e chimica, con strumenti necessari per esercitazioni sperimentali, così come esige il Ministero della Pubblica Istruzione. E' stato approntato un laboratorio di informatica, essendo questa tecnologia un mezzo efficace per far apprendere le varie discipline scolastiche.

Ci siamo preoccupati anche di attivare un laboratorio di cucina e pasticceria, uno per taglio e cucito. Queste attività sono molto importanti, perché rendono gli alunni abili a sostenersi economicamente nel futuro, dato il contesto sociale della zona in cui si trova la scuola.

Al termine della tradizionale "Settimana francese" abbiamo inaugurato una palestra, che qui chiamano "Coliseo", un luogo utile alla popolazione

emarginata di Santa Cruz.

Dio ha dimostrato, attraverso gli anni e gli eventi, quanto ama i bambini e i giovani di questo settore della città e che quest'opera è conforme alla Sua Volontà.

Siamo arrivate in questa zona senza mezzi economici ed ora abbiamo completato l'opera per grazia della Divina Provvidenza che si attualizza attraverso persone di buona volontà e generose nel aiutarci.

Ringraziamo il Signore di tutto questo.

Il 26 novembre 2005, abbiamo celebrato la consegna delle prime qualifiche. Sono usciti dalla Scuola i primi 84 giovani; ci auguriamo che siano luce per questa società così carente di sani principi e di valori.

La palestra, per l'occasione, si è trasformata in un luogo bello ed accogliente, con sorpresa e stupore degli invitati. Erano presenti, per questa circostanza, le superiori delle comunità della Bolivia.

Sr Francesca Bolognani

REGIONE APOSTOLICA "SS. MARTIRI D'UGANDA - CAMEROUN"

Formazione spirituale in Africa

SUORE DEL CUORE DI CRISTO CROCIFISSO



La chiusura dell'anno 2005 nella Regione apostolica "SS. Martiri d'Uganda" è stata contrassegnata dalla presenza di Suor Antonietta Pozzebon, la quale, nonostante i suoi numerosi impegni, ha accettato di venire in Africa per aiutarci ad approfondire la spiritualità del Sacro Cuore.

La Consacrazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore è essenzialmente apostolica e missionaria. E le virtù proprie che ci identificano sono: l'umiltà, la gioia, la pace, la tenerezza, l'accoglienza... prima nelle nostre comunità e poi nei luoghi di apostolato

La spiritualità e la devozione al Cuore di Cristo trafitto sono il centro della missione della Chiesa, perché la Chiesa è nata dal Cuore di Cristo.

Più che una teoria o una dottrina è una realtà, è

contemplazione, una pratica e una testimonianza che fa vivere secondo le attitudini fondamentali della nostra consacrazione e della nostra missione.

La devozione al Sacro Cuore si collega immediatamente al battesimo e il battezzato è un "unto", un altro "Cristo", egli è incorporato per essere uno (cfr Col3,3). Per la consacrazione, la suora Francescana Missionaria del Sacro Cuore è chiamata tutti i giorni a conformarsi a Cristo per divenire per la sua vita, un'ostia vivente in seno alla Chiesa. Disponibile alla volontà di Dio e aperta a nuovi appelli dello spirito, ella diviene missionaria dell'amore di Cristo nel tempo e nella speranza.

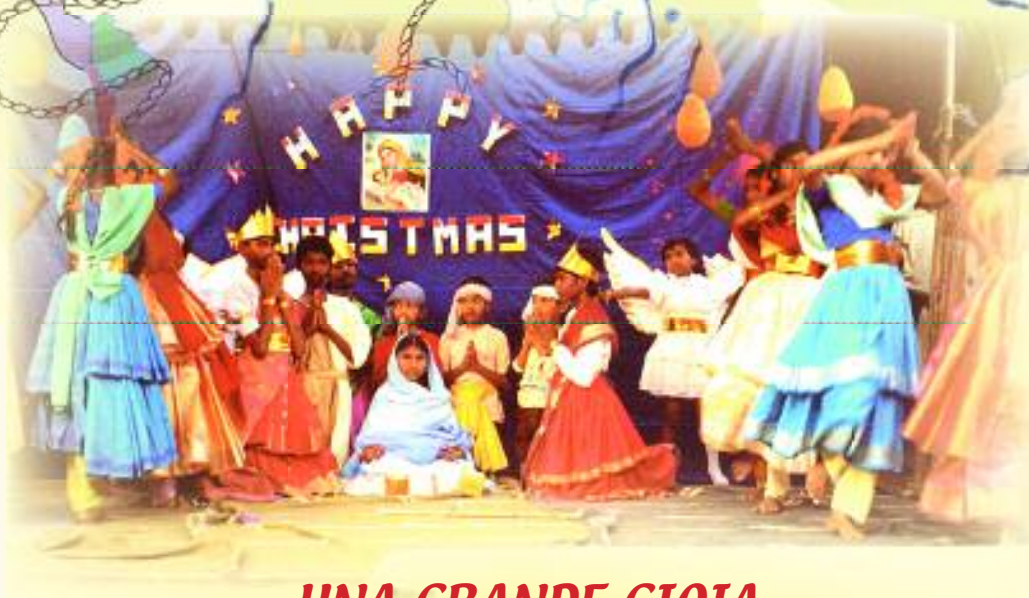
La nostra gratitudine a Sr Emmapia, Superiora generale, al suo Consiglio che hanno permesso l'iniziativa, a Sr Giovanna Craighero, nostra Superiora regionale, a Sr Antonietta per la sua disponibilità e il suo amore alla Congregazione.



SUOR GEORGETTE BININGA
RICEVE IL DIPLOMA DELLA SCUOLA

Dopo una formazione di due anni alla scuola superiore statale ENAS ha ottenuto il Diploma di Assistente Sociale. Il suo lavoro consiste nell'individuare problemi e difficoltà nelle famiglie e in particolare nei giovani di ogni età, nei malati, nelle vedove e portare loro, attraverso consigli o suggerimenti, le indicazioni utili perché possano trovare soluzioni utili per poter vivere con maggior serenità.

PROVINCIA "HOLY FAMILY" - INDIA



UNA GRANDE GIOIA PER LA BUONA NOVELLA

Nella cultura indiana e nella religione indù, predominanti in India, dove la gente si considera derivante dalla cultura Indo-Aryan, dove la religione cristiana è considerata una religione straniera, il Natale e le celebrazioni natalizie portano sorprese imprevedibili sia buone che cattive.

Nonostante questa realtà, che può compromettere o mettere in pericolo la vita di ognuno in nome della fede in Gesù Cristo, per la fede nella Buona Novella di gioia e di pace, le nostre scuole e gli orfanatrofi hanno celebrato e condiviso la Gioia, la Pace e l'Amore del Natale.

Infatti ogni anno il Natale ci offre l'opportunità straordinaria di mostrare ed annunciare che "il Verbo fatto carne dimora tra noi", allo stesso modo per giovani e anziani.

In tutte le nostre scuole: Assisi Pamarru, St Francis School Madhira (inglese e telegu), St Francis School Machilipatnam, St Mary's School Kalipatnam, Mumbai e nei vari orfanatrofi della nostra Provincia Gesù Cristo è stato proclamato ed esaltato attraverso la celebrazione del Natale.

Anche se i ragazzi provengono da differenti ambienti socio-economici, da diverse caste e religioni, essi hanno presentato il messaggio natalizio, condividendo pace e amore che hanno trasmesso nel cuore dei loro genitori, presenti allo spettacolo teatrale.



In ogni scuola e orfanatrofio, le suore hanno prestato molto impegno a guidare i ragazzi, inculcando in essi il messaggio di Cristo, attraverso il valore della solidarietà con i poveri e motivandoli alla condivisione, perché si ristabilisca la pace in questo mondo diviso dalla guerra, si diffonda il profumo dell'amore in questo mondo di violenza ed egoismo attraverso il perdono e l'amore reciproco.

MINISTERO PASTORALE NELLA PRIGIONE IN INDIA

"Ero in prigione e mi avete visitato" (Mt 25,36)

Nessuno è prigioniero per natura. Per capire questo dato di fatto, qualcuna delle nostre suore regolarmente visita i prigionieri. Esse ascoltano i loro problemi e le storie tristi della loro vita. Esse si sentono uno di loro nelle situazioni meno fortunate, provano empatia e mostrano loro simpatia.

L'attenzione premurosa delle suore li spinge ad ascoltare i loro consigli. Poi segue la lettura della parola di Dio e la spiegazione adeguata al contesto della loro situazione di vita. In prigione tutti hanno desiderio di cambiare, ma le situazioni concrete fanno poi tornare alla vita passata.

La Buona Novella della gioia è stata condivisa anche in prigione, attraverso la drammatizzazione della nascita di Gesù da parte sia dei nostri giovani studenti di Machilipatnam, sia delle nostre novizie del Noviziato "St Joseph" di Vijayawada.

Il messaggio natalizio, ispirato e confortante, trasmesso dai sacerdoti e dai canti natalizi, ha toccato i loro cuori ed essi erano molto commossi. La condivisione di dolci e caramelle ha creato un'atmosfera di agape. In questo contesto, è bello accennare come la parola di Dio ha toccato un omicida indu ed l'ha convertito a vero discepolo di Cristo.

La parola di Dio, da lui interiorizzata, gli ha fatto riconoscere il suo crimine in tribunale. Quando i suoi genitori hanno chiesto al tribunale di liberarlo, lui ha accettato la pena con serenità e perdono, sentendosi meritevole di penitenza.

Anche se ora egli impiega sempre il suo tempo in preghiera, sente di non aver tempo sufficiente per pregare. Molti sono stati influenzati dal suo buon esempio.

*... allora saprò
la pazienza con cui m'attendevi,
e quando mi preparavi,
con amore, ... alle nozze! "*

D.M.Tuoldo



**Sr FRANCIS JOSEPHINE
dell'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Helen E. Sparks

Nata a Albany - N.Y. il 12-05-1910
Morta a Peekskill il 20 marzo 2005

Sr Francis Josephine, Helen per la famiglia, è nata in Albany NY, era la seconda di cinque fratelli nati da Josephine e Joseph Sparks. I suoi due fratelli William e Frederick e le due sorelle, Ann e Katherine l'hanno preceduta in Cielo. Prima di decidere di entrare in convento, nel 1930, Sr Francis lavorava nella città di New York. In quel periodo lei ha incontrato una Suora Francescana Missionaria del Sacro Cuore che l'ha guidata a percorrere le sue stesse orme ed a seguire Cristo. Quindi, il giorno 8 dicembre 1930, all'età di 20

anni Helen ha trovato la sua via a Mt St Francis in Peekskill, per rimanervi per 74 anni. La suora ha amato l'insegnamento che aveva appreso. Ella possedeva una intelligenza perspicace ed una grande saggezza. Dal tempo della sua Professione fino al 1980, ha dedicato la sua vita all'educazione nelle scuole elementari, superiori e nell'Università. Avendo conseguito un Master nell'Università Fordham in Psicopedagogia e Direzione didattica ed un Master in Filosofia, ella era certamente molto qualificata per trasmettere le sue competenze agli studenti di tutti i livelli scolastici.

Dopo aver insegnato per 50 anni nella scuola, ha prestato servizio nelle biblioteche di Glencliff, Garrison e Fields Library in Peekskill.

Aveva iniziato a lavorare anche con il computer. Come suo ultimo impegno Sr Francis Josephine ha accettato la richiesta della sua superiora di essere moderatrice del programma dei Laici Associati, un compito che lei ha molto gradito.

Si era accattivata, con il suo stile francescano, i cuori delle persone, servendo tutti con la

sua presenza cortese e serena. E' molto bello notare che la suora era una persona che si prendeva molta cura degli altri. Aveva legami familiari molto forti e si è preoccupata con amore di sua madre, degli zii e zie in ogni loro bisogno. Aveva un amore ed una sollecitudine particolare che si notavano negli ultimi anni, quando era in contatto con i Laici Associati. Lei amava loro ed essi amano lei e certamente ha lasciato un piacevole ricordo.

Sr Francis Josephine continua a vivere nell'affetto dei suoi nove nipoti, qualcuno dei quali ha trascorso con lei il giorno in cui il Signore l'ha chiamata a sé.

La veglia per la sorella è stata fatta a "Mt St Francis" e la S. Messa del suo funerale è stata celebrata il 23 marzo. E' sepolta nel cimitero delle suore.

Dio, Padre misericordioso, noi affidiamo nelle tue mani la nostra sorella.

Restituiamo a Te il dono che tu ci hai dato attraverso la sua vita tra noi ed a servizio del Tuo popolo.



**SR MARIA GESUALDA
DI MARIA IMMACOLATA**

Adelia Borsato

Nata a Paese - Treviso il 05-02-1916

Morta a Gemona il 27-03-2005

In questa mattina di Pasqua (27 marzo), mentre la comunità di casa madre cantava nelle lodi mattutine: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia!", l'anima di Sr. Gesualda Borsato volava in cielo per celebrare con tutti i salvati la vittoria del Risorto sulla morte.

Sr. Gesualda nasce a Paese (TV) il 5 febbraio 1916, l'ultima di dodici fratelli. Famiglia numerosa e tempi difficili di povertà e di sodo lavoro per poter dignitosamente far fronte alle necessità della casa e della crescita dei figli, ma proprio questo ambiente familiare, riscaldato dall'amore di papà Pietro e mamma Luigia, ricco di fede, di abbandono nella Divina Provvidenza e di preghiera è la culla che fa maturare cinque vocazioni alla vita consacrata tra cui Sr. Gesualda, che a 24 anni risponde alla chiamata del Signore entrando tra le fmsc a Gemona: è il 28 maggio 1940. L'anno successivo, il 26 giugno 1941, con la vestizione sceglie di chiamarsi Sr. Gesualda di Maria:

Gesù e Maria saranno, dunque, i due fari luminosi cui farà sempre riferimento e ai quali consacrerà l'intera sua esistenza nel giorno della professione religiosa, il 12 agosto 1942.

Da allora diviene la missionaria itinerante, nello stile francescano; sono diverse le comunità dove svolge il suo servizio premuroso con i bambini nella scuola materna e nella parrocchia: a Codroipo, a Vedelago, Roma, Pradamano, Camino, Cavazzo e Ospedaletto, Sedegliano. A Treppo Grande e a Piano D'Arta assume anche l'incarico di superiora locale per la guida della comunità.

Nel 1980 la si trova al Menegazzi: c'è tanto lavoro nel guardaroba di questa casa con i suoi 400 anziani e Sr. Gesualda vi si dedica con amore e generosità. Raggiunti i settantadue anni ancora può prestare il suo servizio per altri dodici anni nella comunità di Vedelago, l'ultima sua missione prima di raggiungere Gemona casa madre dove troverà finalmente il meritato riposo accanto alla sorella Sr. Pierluigia con la quale passa quattro anni di serenità e di fraterna condivisione; anche qui continua ad essere missionaria attraverso l'offerta di se stessa, delle sofferenze fisiche che l'anzianità porta con sé e della preghiera.

Da qualche tempo Sr. Gesualda si era aggravata e quasi sembrava dovesse lasciarci da un momento all'altro, ma la Madonna voleva condurla sotto la croce di Gesù in questa Settimana Santa, anche lei unita alla passione perché è così che si compie il mistero pasquale: nel misterioso passaggio dalla morte alla risurrezione, dal Venerdì santo all'alba della Domenica, il giorno della Risurrezione, il giorno della vita senza tramonto.

Carissima Sr. Gesualda, tu sei ormai nella luce di Dio, mentre a noi affidi la tua preziosa testimonianza di fede. Continua la tua missione dal cielo ottenendoci grazie e benedizioni.



SUOR EMILIA DI GESÙ CROCIFFISSO

Loide Buranzon

nata a Treb. Massanzago PD

il 13-02-1911

morta a Gemona il 30-04-2005

"Siete stati con Cristo sepolti nel Battesimo e con Lui siete risorti per la fede nella potenza di Dio" (Col 2,12).

Così cantava la liturgia pasquale di questo giorno, 30 aprile 2005, accompagnando Sr. Emilia a compiere l'ultimo passaggio della sua esistenza terrena: dalla morte alla vita vera in Dio.

Solo la fede aiuta e sostiene in questi momenti, i più decisivi della vita... e Sr. Emilia aveva respirato la fede fin dall'infanzia nella sua famiglia natale profondamente radicata nei principi cristiani. In questo focolare domestico che, come testimonia la nipote, Signora Anna Maria, "nutriva tutti quotidianamente di preghiera e formava gli animi alla piena fiducia nella Divina Provvidenza", nasce, nel lontano 13 febbraio del 1911, la seconda tra i figli di papà Luigi e mamma Ester.

I due santi genitori non tardano a portare la loro piccola al battistero parrocchiale perché possa ricevere subito il dono della figliolanza divina e scelgono per lei, su consiglio del Parroco, un nome raro ricordato negli scritti di S. Paolo: Loide. Spesso Sr. Emilia ci leggeva il passo della lettera a Timoteo: "Mi ricordo della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna

Loide, poi in tua madre Eunique e ora, ne sono certo anche in te". Questa fede custodita e maturata nel cuore della famiglia Buranzon ha fatto fiorire due vocazioni alla vita consacrata. Una è Loide che a Gemona, con la professione religiosa avvenuta il 18 ottobre 1933, prende il nome di Sr. Emilia, l'altra è proprio sua sorella Eunique che, entrata fra le suore di Gesù Crocifisso, prende il nome di Sr. Cesaria.

Dopo la professione Sr. Emilia viene inserita nella comunità di Vedelago, al tempo vera comunità formativa, dove si alternava lavoro e preghiera nella gioia della comunione fraterna. Qui si prepara ai Voti perpetui che emette il 18 ottobre del 1938. Per lunghi anni, e precisamente fino al 1963 svolge il servizio di tipografa finché le viene chiesto il trasferimento a Vivaro e quindi a Rauscedo.

In spirito di sacrificio e con amore, accetta di cambiare non solo il paese, ma anche il ruolo: le viene infatti affidato il servizio di cuoca: figura sempre centrale delle nostre comunità.

E' qui che Sr. Emilia sperimenta continuamente la Divina Provvidenza. La gente, generosa, arriva sempre nel momento giusto... e Sr. Emilia sa che è il Signore a mandarla quando la "madia" è vuota e non può in altro modo accontentare i bambini della scuola materna e le sue consorelle.

Passano diversi anni e Sr. Emilia comincia a sentire gli acciacchi dell'età, finché nel 1988, ammalata, viene accompagnata in Casa Madre. E' l'ultima tappa: qui il Signore l'aspetta per chiederle una missione diversa: il dono della sofferenza e della preghiera. Sr. Emilia non si tira indietro, ma, con l'adesione di sempre, percorre questo tratto di strada nell'offerta di sé alla volontà del Signore... Ed oggi,

giunta al capolinea della sua esistenza terrena, risponde all'ultima chiamata di Dio: così Sr. Emilia spira serena, amorevolmente assistita dalle sorelle di Casa Madre, dalla sorella Clara, dalla nipote Anna Maria, dalla vicinanza affettuosa di tutti suoi cari, spiritualmente presenti.



SUOR DAMIANA DI CRISTO RE

Rita Merlo

nata a Cavasagra Vedelago (TV)

il 06-02-1907

morta a Gemona il 10-05-2005

"Grazie, Signore, per Suor Damiana e la sua lunga esistenza in mezzo a noi, grazie per la testimonianza feconda che attraverso di lei ci hai donato: una vita tutta spesa per gli "ultimi" della società, i fratelli più poveri, "i cronici" della casa Menegazzi (TV) nei quali ha riconosciuto e servito Te... Per questo oggi, 10 maggio, Sr. Damiana ha potuto ascoltare il tuo invito, a sigillo della promessa evangelica: Vieni, benedetta dal Padre mio, perché ero affamato e mi hai dato da mangiare, ero nudo e mi hai vestito, ero malato e mi hai visitato" ...

... E non solo visitato, perché Sr. Damiana ha abitato con gli anziani, ha condiviso la loro povertà, ha riempito le loro solitudini, ha lenito sofferenza ed emarginazione. Sicuramente, la sua, è stata una vocazione particolare tutta orientata agli anziani.

Da quando l'8 maggio del 1928 a Gemona ha consegnato la sua vita nelle mani di Dio con la Professione religiosa tra le francescane missionarie del S. Cuore, Sr. Damiana ha dedicato ben 44 anni agli anziani del Menegazzi. Della sua presenza amorosa e serena ha beneficiato anche il personale come testimonia più di qualcuno: "Venivamo a servizio spesso carichi di problemi, di ansietà, di malumore; allora incontrare Sr. Damiana significava ritrovare la pace, la serenità, la voglia di servire ed era una gioia che entrava nel nostro cuore e che poi portavamo con noi nelle nostre famiglie".

Nella semplicità e nell'umiltà del servizio quotidiano secondo lo spirito che caratterizza le francescane missionarie del S. Cuore, Sr. Damiana sapeva guadagnare i cuori di tutti al bene.

Le autorità stesse hanno riconosciuto la preziosità della sua presenza, delle sue prestazioni e del suo servizio anche come Superiora, tanto che il 2 giugno 1970, le è stata conferita l'onorificenza di "Cavaliere della Repubblica".

Sr. Damiana è rimasta sulla breccia fino all'età avanzata di 88 anni e quando nel 1995 si è ritirata nell'infermeria di Gemona, la sua missione non era finita: si prestava a fare quei piccoli servizi di carità di cui ancora era capace finché negli ultimi anni ha completato il calice della sua vita col personale contributo di sofferenza e di offerta della propria infermità.

Quando dall'albero della vita si colgono i frutti maturi della bontà, della fede, della carità, è doveroso scoprire la linfa che ha alimentato la pianta: dalla famiglia naturale, le cui radici sprofondavano in una sentita religiosità, i figli di papà Domenico e mamma Angela hanno assorbito e coltivato lo spiri-

to di unione, di generosità, di cristiana donazione. Questo è stato l'humus dove hanno attecchito e sono state alimentate tre vocazioni alla vita consacrata: Sr Tolende (delle suore Dorotee), Sr. Modesta e Sr. Damiana entrate tra le fmsc. Tutte noi sue consorelle che le siamo state accanto durante il lungo suo pellegrinaggio terreno e abbiamo ammirato in lei l'esempio di una vita santa ora raccogliamo e custodiamo la preziosa eredità umana e spirituale che Sr. Damiana ci ha lasciato.



Sr MARIA PIERINA

Iolanda Palombo
nata a S. Giovanni Incarico (FR)
il 07-07-1910
morta a Roma il 31-05-2005

Iolanda Palombo nasce nel Frosinate, a S. Giovanni Incarico, il 7 luglio del lontano 1910, in una famiglia molto ricca di valori cristiani, animata da fede genuina, semplice e operosa; una famiglia che seppe donare al Signore due anime elette: la nostra Sr Maria Pierina e, prima di lei, la sorella del padre, Sr Maria Fortunata, la quale fu anche Madre Generale, molto benemerita, nell'Istituto delle Suore Mariane.

Iolanda, giovane entusiasta, generosa, amante di Dio, aperta alle cose belle, sente presto e fortemente il fascino di grandi ideali e coltiva nel segreto il

desiderio di consacrarsi lei pure al Signore nella vita religiosa. Volitiva e determinata, a soli diciassette anni trova la forza di lasciare la famiglia a cui è legata da profondissimo affetto, ed entra nell'Istituto delle Suore Mariane, nella Casa di Via Giulia, in Roma.

Abituata al sacrificio e alla preghiera, vi trascorre felice il tempo della prima formazione traendo il massimo frutto dagli insegnamenti che riceve e, dopo solo due anni, il 21 novembre 1929 ha la gioia immensa di consacrarsi tutta a Dio con la professione e iniziare la sua vita religiosa nell'Istituto con il nome di Sr Maria Pierina. Subito l'obbedienza la colloca in un campo di intenso lavoro apostolico, nella comunità che l'Istituto ha aperto a Rignano Flaminio: con la carica di entusiasmo e di generosità che la caratterizza, la giovane suora condivide con le sua comunità, sia come superiora che come semplice sorella, la gioia di educare alla vita cristiana tanti bambini e giovani della parrocchia donando senza risparmio, per vent'anni, le sue energie e le sue belle doti di intelligenza e di cuore a quella gente di campagna, semplice e buona, che la ama e stima moltissimo.

Ricca di questa prima esperienza, non le è difficile accettare, nel 1949 la nuova "obbedienza" che le affida la comunità e la scuola di Frosinone. Ivi Sr Maria Pierina trascorrerà quasi cinquant'anni, dal tempo del pieno vigore delle forze fino alla vecchiaia. Ella è considerata la colonna portante di quella casa religiosa e dell'Opera educativa che vi si svolge. Con la sua bontà e comprensione per le sorelle, con l'apertura ai bisogni delle famiglie degli alunni, con l'instancabile dedizione in ogni tipo di servizio sia in comunità che nell'attività scolastica e parrocchiale, ella

sa creare intorno a sé un vero clima di famiglia, semplice e caldo di affetto. Più volte Superiora locale ed anche Consigliera Generale dell'Istituto, in tutto dà prova della serena saggezza che accompagna il suo vivere, della premurosa sollecitudine che la muove verso i bisogni delle suore e di quanti avvicina, della sua affabilità semplice e spontanea, della paziente bontà e cordiale allegria con cui sa avvicinare ogni persona.

Il segreto di una vita così virtuosa e così totalmente donata va cercato senza dubbio, oltre che nelle qualità naturali di cui è dotata, nella solida fede che anima il suo agire, nella grande fiducia in Dio che le infonde speranza e ottimismo, nella preghiera che ella coltiva con amore e costanza.

Sostenuta da questo spirito soprannaturale, Sr Maria Pierina, nel 1968 accetta dalla Volontà divina la "fusione" del suo con il nostro Istituto e, sebbene non più giovane, aderisce alla nuova realtà con grande rispetto.

Ha 88 anni quando lascia Frosinone per essere accolta nella casa a lei tanto cara "SS. Nome di Maria", destinata ora a Casa di Riposo per le suore della Provincia. Nella nuova famiglia ritrova sorelle care di tempi lontani e nuove sorelle; in serena fraternità con tutte, trascorre con grande pace gli ultimi sette anni della sua vita.

Nel 2004 ha la grazia, a pochi concessa, di celebrare il 75° di professione religiosa: è una ricorrenza che illumina di celesti fulgori il suo tramonto; è la celebrazione della fedeltà nella lunghissima storia d'amore tra Dio e la sua diletta. In vera esultanza la comunità festeggia lo straordinario giubileo manifestando l'affetto e la gratitudine che tutte abbiamo verso l'amata Sorella.

Ma dopo questa tappa luminosa le sue forze fisiche declinano

sempre più, pur senza spegnere l'amabile sorriso sul suo volto tranquillo. Spesso Ella ripete quello che possiamo chiamare il suo motto e il fulcro della sua vita spirituale: "Sia fatta sempre la santa Volontà di Dio"! E in questo atteggiamento interiore di abbandono la trova il Signore quando viene a chiamarla alla vita eterna, il 31 maggio 2005.



Sr MARIA PASQUALINA
della Madonna di Lourdes

Maria Carbone
nata a S. Bartolomeo in Galdo (BN)
il 18.10.1912
morta a Roma, 08-08-2005

"Ti benedico, Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". (Mt 24,4)
Grazie, Padre, perché hai rivelato i segreti del tuo Cuore alla nostra Sr Maria. Pasqualina, immergendola, piccola e umile, nella dolcezza del tuo amore! Fin da fanciulletta Maria Carbone avvertiva un amore ardente per Nostro Signore e un desiderio incontenibile di essere tutta sua nella vita religiosa, tanto che Pasquale, il suo buon papà, durò fatica a trattenerla in famiglia fino all'età di poco più di 15 anni.
Entrò nell'Istituto delle "Suore Mariane" il 10 febbraio 1928 a Roma, in Via Giulia; ivi attese, con felice entusiasmo, alla formazione iniziale, che la preparò alla santa professione, da lei

emessa il 14 maggio 1931. Subito dopo l'obbedienza la assegnò alle comunità di Rignano Flaminio dove visse i suoi primi 18 anni di vita religiosa, di Tollo per 13 anni, di Frosinone, Roma, Ostia per alcuni anni e, una seconda volta, di Frosinone per 19 anni.

Silenziosa, umile, fervente, amante dell'orazione, pronta e gioiosa in ogni servizio, lasciò ovunque la testimonianza di un'esistenza tutta "consacrata", rivolta costantemente al Signore, sia nell'attività apostolica che nella preghiera.

Per lei, che aveva un vivo senso soprannaturale delle cose e dei fatti, non fu difficile accettare con cuore aperto la "fusione" del suo con il nostro Istituto. Visse quel delicato passaggio con ammirevole serenità e fiducia, dimostrando il massimo rispetto per nuove Regole, Superiori e sorelle.

Nel 1988, ormai anziana e un po' sofferente, fu accolta nella Casa Provinciale, dove sperimentò per la prima volta la gioia di vivere in una comunità numerosa, accanto a molte sorelle.

Ritirata a vita tranquilla, dopo una prolungata intensa attività, non finiva di ripetere che il suo spirito si trovava immerso in un oceano di felicità, per la grazia di poter vivere in unione con il Signore, di poterLo adorare nell'Eucaristia e tenere a Lui compagnia per lunghe ore nella cappellina, che si trovava vicino alla sua cella.



Sr M. PIAGELTRUDE
DI MARIA SPERANZA DEI CUORI

Nives Lucca
nata a Tissano (UD)
il 19-04-1925
morta il 04-10-2005

Sr M. Piageltrude di Maria Speranza dei Cuori, Nives Lucca, era nata a Tissano (UD) il 19-04-1925, da Giordano e da De Lucia Geltrude, in una famiglia ricca di alti valori di fede e di onestà. Dopo solo quattro giorni riceve il Battesimo e a tredici anni il sacramento della Confermazione.

La famiglia e la parrocchia si adoperano insieme a coltivare in lei il desiderio, presto manifestato, di consacrarsi a Dio nella vita religiosa così che a diciannove anni è pronta per entrare in convento.

Fa il suo ingresso nella nostra famiglia religiosa il 15 maggio 1944, accolta nella Casa Madre "Santa Maria degli Angeli" di Gemona, dove attende per due anni alla formazione iniziale sotto la guida dolce e sapiente di Sr M. Angela Rebesco, insieme a un bel gruppo di giovani postulanti e novizie, piene di fervore e di entusiasmo, nonostante i sacrifici e le privazioni imposte dal tenore di vita del convento, accresciuti dalle tristi conseguenze lasciate dalla guerra.

Il 12 agosto del 1946 la novizia che, nella vestizione religiosa, ha già assunto il nome di Sr M. Piageltrude di Maria Speranza

dei cuori, ha la gioia di vedere realizzato il grande ideale del suo cuore con la santa professione, che la rende suora Francescana Missionaria del Sacro Cuore.

Subito dopo, come era uso a quei tempi, l'obbedienza la inviò nella Provincia "S. Luigi": in Francia e in Svizzera ella rimane per oltre vent'anni: a Flers, a Friburgo, a Tracy le Mont, ad Attichy e a Parigi. Molto attiva e generosa, mette le sue eccellenti abilità di cuoca a servizio delle persone anziane, ospiti della Casa di Riposo di Attichy; a servizio delle fanciulle povere e sfortunate, accolte nel piccolo Convitto di Tracy le Mont; a servizio di tante persone nella "mensa parrocchiale" a Parigi.

Nel 1967 è chiamata a far parte della Provincia Romana: vive nella comunità di Lido dei Pini, di Colonnata, di Borgo Carso e dell'Infermeria di Roma.

Anche qui Sr Piageltrude continua la sua "missione" in cucina, donando con amore e perizia il suo umile prezioso ufficio ai bambini e alle suore fino al 1999, quando le forze fisiche le vengono meno e, con tanto dolore, è costretta a mettersi a riposo. Allora si raccoglie nel silenzio e nella preghiera, offrendo a Dio, invece che il lavoro, la sua impotenza e, ben presto, anche la sofferenza fisica della malattia.

Quando giunge a lei la chiamata alla vita eterna, la trova pronta, confortata dai Sacramenti, dalla preghiera, dall'affettuosa assistenza delle superiori e delle sorelle.

Con un transito sereno lascia questa terra per entrare per sempre nella gioia infinita di Dio, il 4 ottobre 2005, festa del Serafico Padre S. Francesco.



SR AGNESE DI GESÙ APPASSIONATO

Teresa Balzarin

nasce a Montecchio Maggiore (VI)

il 18-02-1920

muore il 06-10-2005

Suor Agnese (Teresa Balzarin) nacque a Montecchio Maggiore (VI) il 18 febbraio 1920.

Da papà Sebastiano e mamma Agnese ha appreso, fin da piccola il senso del dovere, del sacrificio e del dono di sé.

Rimasta orfana di madre, fu lei ad accudire i suoi fratelli che serbarono per lei un amore profondo.

Il 1° ottobre 1939, attratta dall'ideale della vita religiosa, fu accolta a Gemona, fra le Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Il 26 giugno 1941 fu ammessa al Noviziato e il 12 agosto 1942 emise la Professione religiosa.

Subito dopo, il Signore la chiamò alla vita missionaria in terra d'Oriente.

Con quanto amore si dedicasse agli orfanelli della missione di Rodi, lo si può facilmente immaginare, essendo rimasta orfana in tenera età. Qui curò anche i feriti di guerra e si dedicò a tutte quelle semplici mansioni quotidiane che "sono grandi" se fatte per amore del Signore.

Nel 1963 la troviamo a Larnaca dove, come aiutante infermiera profuse le sue cure e il suo grande amore agli anziani per ben dieci anni. Da qui partì per Kormakiti e, dopo un anno, arrivò a Limassol, in casa provin-

ciale, dove rimase dieci anni, occupandosi della parrocchia, del giardino, dei mille servizi necessari in una casa dove c'è anche una grande scuola che richiedeva la sua generosità e dedizione.

Nel 1984, l'obbedienza la volle a Kormakiti, nella zona occupata dai Turchi. Qui profuse il meglio di sé come ne hanno dato testimonianza, al suo funerale, sia il Parroco maronita di quel villaggio che il rappresentante dei Maroniti.

Le loro parole hanno dato il vero profilo di Sr Agnese:

"La fede è frutto della preghiera e la preghiera si trasforma in carità". Così Sr. Agnese fece dono della sua vita a questa gente come fosse la sua famiglia e tutti la ricordano come una madre.

A Kormakiti era definita la "iatrena", cioè "dottoressa" per la sua abilità infermieristica, ma soprattutto per la sua capacità d'ascolto e di accoglienza.

Nel 2001, gli acciacchi e la malattia l'obbligarono, suo malgrado, a ritirarsi nell'infermeria di Limassol, ma non restò con le mani in mano, non era il suo stile!

Quando la salute glielo permetteva, si occupava volentieri dell'orto e del giardino perché amava molto la natura.

A partire da giugno, la sua salute declinò improvvisamente, ma Sr Agnese esprime ugualmente il desiderio di visitare l'unico fratello rimasto, Valentino, ed i suoi nipoti a cui era molto legata.

In Italia si aggravò e dovette essere ricoverata nell'infermeria di Casa Madre, a Gemona.

Data la situazione fisica precaria le si propose di rimanere lì, ma non accettò. Esprime il vivo desiderio di ritornare a Cipro, dove c'era ormai "la sua grande famiglia!"

Dopo il rientro dall'Italia, le sue condizioni si aggravarono ulte-

riormente e domenica, 2 ottobre, colta da un ictus cerebrale, fu accompagnata all'ospedale. Qui, dopo pochi giorni, attorniata dalle sorelle, dall'affetto di molte persone da lei beneficate, è partita per il cielo, il 6 ottobre 2005, accompagnata al grande passo dalla superiora provinciale e dalla superiora locale. Il suo funerale, svoltosi nel pomeriggio del 7 ottobre, memoria della Madonna del rosario, è stato l'espressione dell'amore e del dono che Sr Agnese ha saputo riversare su quanti l'hanno incontrata durante il lungo e operoso percorso di vita.



**SR MARCELLIANA
DI GESÙ SACRAMENTATO**
Margherita D'Alessi
nasce a Castagnole-Paese (TV)
il 10-01-1913
muore a Gemona il 17-10-2005

Dice S. Francesco: siamo pellegrini e forestieri in questo mondo, la nostra patria è nei cieli! Anche Sr. Marcelliana, al secolo Margherita D'Alessi, dopo il lungo pellegrinaggio terreno, è entrata nel luogo della pace e dell'amore per sempre. E' Qui che può benedire e lodare il Signore per il dono dell'esistenza, per la gioia della famiglia naturale dove ha maturato la vocazione e per la congregazione religiosa in cui ha potuto realizzare il suo ideale di consacrazione come fmsc.

Con la Professione religiosa, avvenuta il 22/5/1933, Sr. Marcelliana si mise alla sequela radicale di Cristo, secondo la forma evangelica proposta da S. Francesco.

Per fede, poi, Sr. Marcelliana, come Abramo, partì senza sapere dove andava e con grande forza e coraggio donò subito le sue migliori energie per l'educazione e formazione dei fanciulli nelle comunità in cui veniva inserita. Da vera francescana e con spirito di minorità, prestò il suo servizio per il doposcuola a Cavaso-Caniezza, a Treviso S. Maria Maggiore, S. Giuseppe, a Udine.

Chiamata poi dall'obbedienza a Roma-Centocelle, come assistente delle Aspiranti, diede il suo apporto, mettendo a frutto anche i suoi diversi talenti.

La sua vita, consegnata a Dio, rendeva sempre più intensa la sua comunione con Lui e la sua donazione ai fratelli, anche con la sua disponibilità ad espletare con precisione qualsiasi missione le fosse richiesta.

Ricevuto poi il mandato come animatrice di comunità in diverse comunità, si sforzò di vivere con maggior fedeltà il suo sì quotidiano per essere vera guida spirituale delle sorelle a lei affidate. Infatti così si legge nelle sue memorie:

"Una perfetta religiosa è una perfetta sentinella davanti al SS.mo.

Quanta efficacia di apostolato in questo esempio di vita eucaristica.

Amiamo, sì amiamo! Capiremo Gesù e lo faremo conoscere ed apprezzare!"

Si evidenziava in lei il gusto del bello e lei stessa si sforzava di scoprirlo e di viverlo ovunque, ma soprattutto in ogni persona che riconosceva come "un pezzetto di pane vitale: Dio".

Il Signore Gesù che nel Vangelo di Giovanni si è definito: "la Via, la Verità e la Vita" (Gv. 14,6),

è stato "il solo Dio, che opera cose meravigliose... il Bene, ogni Bene, il Sommo Bene" (FF 261), così che continuamente ripeteva a sé stessa:

"sono chiamata a donarmi, a risplendere, a irradiare il bene. Lui mi ha chiamata a seguirLo, la mia vita è sua, il resto è secondario".

Sr. Marcelliana che ora già gode la beatitudine in cielo, ottenga per tutti noi la grazia di una vita radicata in Dio e fedele al suo Divin Progetto, come Maria che nel suo Fiat generoso, conservava ogni cosa nel suo cuore.



**SR MARIATERESA CANSIANI
dell'Annunciazione**
nata a Paularo (UD) il 30-03-1946
morta a Gemona il 25-10-2005

Oggi, 26 ottobre, la Parola di Gesù ascoltata nella celebrazione eucaristica ci ha ammonito: *"Sforzatevi di entrare per la porta stretta perché molti cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno!"* (Lc. 13, 24)

Sr. Mariateresa ha avuto il coraggio di percorrere tutto il sentiero tortuoso della sofferenza e di passare per la porta stretta della morte che conduce alla vita e alla pace.

E' stato difficile questo percorso per lei, persona dal carattere schietto e pieno di vita, ma lo ha assunto nella consapevolezza di essere coinvolta in un progetto misterioso nel quale le

veniva chiesta l'offerta di sé all'Amore in modo totale.

Sempre ha tenuto nascosto nel cuore questo segreto celando con il suo sorriso abituale la sofferenza che si portava dentro e, nel medesimo tempo, la sicurezza di sentirsi nelle mani buone di un Dio che sa tutto e può tutto.

Sr. Mariateresa era nata a Paularo (UD) il 30 marzo 1946, ultima dei cinque figli di papà Pietro e mamma Giacomina Gortan.

Una famiglia, la sua, spesso visitata da "sorella morte" che ha strappato all'affetto dei suoi cari due sorelline e, in seguito, lo stesso papà quando Sr. Mariateresa aveva solo 13 anni. Questa sofferenza e la fede forte della mamma sono state il terreno fertile nel quale Sr. Mariateresa ha potuto maturare la propria vocazione religiosa sotto la guida di Don Quintino Fabbro che l'ha accompagnata nel discernimento e poi indirizzata alle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore.

Così, mettendosi sotto la prote-

zione speciale di Maria, Sr. Mariateresa sceglieva il 25 marzo del 1966, giorno dell'Annunciazione, per entrare nel noviziato di Gemona, mentre il 12 settembre 1968 si consacrava al Signore con la professione religiosa assieme ad altre dodici giovani che con lei avevano deciso di donare la loro vita a Cristo.

Da quel momento, Sr. Mariateresa iniziava la sua missione nel campo educativo accompagnando generazioni di ragazzi ad affrontare la vita. E' stata insegnante di Applicazioni Tecniche, dapprima nella nostra scuola dell'Oasi, in seguito, nel periodo del post-terremoto, a Lignano e quindi, dal 1990, all'Asisium Roma dove, con spirito aperto al futuro, si è impegnata a dischiudere agli alunni della scuola l'orizzonte della comunicazione informatica.

Inoltre, in casa generalizia, le veniva affidato il delicato incarico dell'Ufficio Fiscale, compito che ha portato avanti con amore e competenza fino all'ultimo. Solo due anni fa la scoperta della malattia!... Per lei comincia-

va la "vera pasqua" conclusasi oggi, 25 ottobre:

la porta del cielo si è improvvisamente aperta e Sr. Mariateresa entrava nella vita eterna per incontrare Gesù e intonargli, con quella splendida voce di cui la natura l'aveva dotata e con la quale qui in terra aveva tante volte solennizzato le liturgie, l'inno della fede e dell'amore:

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione...? Io sono convinto che né morte né presente, né avvenire, né potenze, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rom 8).

Sr. Mariateresa, ora che hai raggiunto finalmente la pace e la gioia, ricordati di tutti i tuoi cari e di noi tue sorelle nella stessa vocazione:

prega perché altre giovani possano prendere il tuo posto nella nostra famiglia religiosa come Francescane Missionarie del Sacro Cuore.





OCCHIO

agli indirizzi

NOVIZIATO INTERPROVINCIALE -

- * *Viola di Assisi*
Via S. Vitale, 2

Tel. : 075 8065806
e-mail: fmscviole@libero.it

PROVINCIA NORDAMERICANA

- * *Franciscan Sister*
St John the Baptist Convent
237 Anderson Avenue
FAIRVIEW, NJ 07022 U.S.A.
Tel.: 001 201 282 4483
- * *Franciscan Sisters - Padua House*
4510 MATILDA Avenue
BRONX NY 10470
U.S.A.

PROVINCIA MEDIORIENTALE

Francescane Missionarie del Sacro Cuore
"Terra Santa" College
P.O. Box 221546
1510 NICOSIA - CIPRO

PROVINCIA ROMANA

- * *Segretaria Prov.:* Tel. : 06 244 10 457
- * *Motrat Franceskane Mis. të Zemer se Krishtit*
Kisha Katolike
DUSHAJ - Fierzë
BAJRAM CURRI - ALBANIA
- * *Franciscan Missionari Sisters S. H.*
Old Boso Boso - Brgy. San Jose
P.O. Box No 1104
Antipolo City - 1870 - PHILIPPINES
Tel. : 0063. 9278883853